LXVIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI LUNEDÌ 2 AGOSTO 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Votazione segreta dei disegni di legge:		Proposta di iniziativa parlamentare	
Concessione di una anticipazione di lire 600 milioni all'Azienda carboni italiani (A. C. A. I.) (59)	1709	(Annunzio):	
Esonero dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata per il frumento, la segala e l'orzo vestito, conferiti agli ammassi (60)	1710	PRESIDENTE	1725
PRESIDENTE	1709	Disegno di legge (Presentazione):	
Chiusura della votazione segreta:		LOMBARDO, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	1725
PRESIDENTE	1716	PRESIDENTE	1725
Risultato della votazione segreta:		Votazione segreta:	
PRESIDENTE	1723	PRESIDENTE	1726
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Chiusura della votazione segreta:	
Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori. (48)	1710	PRESIDENTE	1726
PRESIDENTE	1710, 1720, 1721, 1722, 1725, 1728, 1729, 1731, 1733, 1737	Risultato della votazione segreta:	
RUMOR, <i>Relatore per la maggioranza</i>	1710, 1717, 1723, 1731, 1734, 1735, 1736	PRESIDENTE	1726
DOMINEDÒ	1710, 1722, 1728, 1729	Trasmissione di disegni di legge:	
FANFANI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	1710, 1719, 1720, 1721, 1723, 1729, 1731, 1733, 1734, 1737	PRESIDENTE	1727
COLITTO	1711, 1720	PETRILLI, <i>Vicepresidente della Commissione finanze e tesoro</i>	1727
CAVALLARI	1712	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
CASTELLI AVOLIO	1712, 1720, 1721	PRESIDENTE	1737, 1740
CHATRIAN	1713, 1720, 1729	GIAMMARCO	1740
ZERBI	1714, 1720, 1730, 1731, 1736, 1737	RICCI GIUSEPPE	1740
PETRILLI	1714		
GIULIETTI	1715, 1720, 1721, 1722		
LIZZADRI	1717, 1719, 1721, 1723, 1735		
DI VITTORIO, <i>Relatore per la minoranza</i>	1718, 1719, 1732		
SACCHETTI	1721		
CREMASCHI CARLO	1726		
RICCIO	1728		
CAPPI	1730		
QUARELLO	1730, 1731, 1733, 1736		
TOGNI	1730, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736		
FORESI	1735		

La seduta comincia alle 16.30.

SULLO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della precedente seduta pomeridiana.
(E' approvato).

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sui seguenti disegni di legge discussi e approvati nei singoli articoli nella seduta antimeridiana di oggi:

« Concessione di una anticipazione di lire 600 milioni all'Azienda carboni italiani (A. Ca. I.) ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

« Esonero dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata per il frumento, la segala e l'orzo vestito, conferiti agli ammassi ».

(Segue la votazione).

Avverto che le urne rimarranno aperte, proseguendosi intanto nell'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori. (48).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori.

Ricordo che stamane è rimasta in sospenso ogni decisione in merito all'emendamento Terranova, aggiuntivo, dopo la lettera c) all'articolo 3, per il quale la Commissione si è riservata di proporre un nuovo testo. Domando alla Commissione se questo testo è stato redatto.

RUMOR. *Relatore per la maggioranza.* La Commissione propone il seguente nuovo testo:

« Sono inoltre ammessi accantonamenti facoltativi sia nei confronti degli appartenenti alle categorie suindicate, sia nei confronti degli artigiani, artisti e liberi professionisti. Gli appartenenti a queste ultime categorie possono concorrere all'assegnazione della casa qualora, in difetto di sorteggio, abbiano per sette anni consecutivi corrisposto il doppio della contribuzione minima di cui alla lettera c) del presente articolo ».

DOMINEDO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO'. Per desiderio dello stesso Relatore onorevole Rumor, aggiungerò che la necessità di adottare la nuova formulazione si ricollega all'esigenza di tecnica legislativa di sostituire al criterio meramente quantitativo della prima formula un criterio qualitativo, in armonia con le norme previste negli altri commi dello stesso articolo.

La Camera si rende evidentemente conto del significato della innovazione, atta a prevenire sperequazioni non riparabili.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di esprimere il proprio parere sul nuovo testo della Commissione.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Il Governo concorda. Credo che la Commissione debba, nel testo proposto,

fare una leggera modificazione, dicendo non « per sette anni consecutivi » ma « per tutti gli anni anteriori all'assegnazione cui concorrono », perché altrimenti la concorrenza all'assegnazione della casa sembrerebbe avvenire solo nell'ultimo anno del settennio.

DOMINEDO'. L'inciso testé aggiunto « in difetto di sorteggio » sta precisamente a significare ciò.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Terranova nel seguente testo proposto dalla Commissione e accettato dal Governo, il quale, come i colleghi ricorderanno, troverebbe posto alla fine del secondo comma della lettera c):

« Sono inoltre ammessi accantonamenti facoltativi sia nei confronti degli appartenenti alle categorie suindicate, sia nei confronti degli artigiani, artisti e liberi professionisti. Gli appartenenti a queste ultime categorie possono concorrere all'assegnazione delle case qualora, in difetto di sorteggio, abbiano per sette anni consecutivi corrisposto il doppio della contribuzione minima di cui alla lettera c) del presente articolo ».

(Dopo prova e controprova, è approvato).

Segue la proposta di articolo 3-bis, degli onorevoli Miceli, Bianco, Tolloy, Stuardi, Borellini Gina, Chini Coccoli Irene, Serbandini, Calandrone, Lombardi Carlo e Ortona:

« Allo scopo di estendere ai braccianti e a tutti i lavoratori, salariati e stipendiati, dell'agricoltura i benefici della costruzione di case, diretti ad alleviare la disoccupazione e la penuria di abitazioni, specialmente gravi nell'Italia meridionale ed insulare, viene costituito un particolare fondo case agricole.

« Detto fondo sarà formato dai contributi dei proprietari e dei conduttori di terreni.

« I proprietari di beni rustici tassati per un'imposta fondiaria da lire 2401 a lire 12.000 annue sono obbligati a versare un contributo casa pari all'ammontare di detta imposta.

« I proprietari di beni rustici tassati per una imposta fondiaria da lire 12.001 a lire 48.000 annue sono obbligati a versare un contributo-casa pari al 150 per cento di detta imposta.

« I proprietari di beni rustici tassati per una imposta fondiaria da lire 48.001 a lire 120.000 annue sono obbligati a versare un contributo-casa pari al 180 per cento di detta imposta.

« I proprietari di beni rustici tassati per una imposta fondiaria superiore a lire 120.000

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

annue sono obbligati a versare un contributo-cassa pari al 230 per cento di detta imposta.

« I conduttori di terreno a qualsiasi titolo, tassati per un'imposta sul reddito agrario da lire 841 a lire 24.000 annue sono obbligati a versare un contributo-cassa pari all'ammontare dell'imposta medesima.

« I conduttori di terreno a qualsiasi titolo, tassati per un'imposta sul reddito agrario superiore alle lire 24.000 annue, sono obbligati a versare un contributo-cassa pari al 200 per cento dell'imposta medesima.

« I versamenti di cui ai commi precedenti verranno effettuati bimestralmente alle esattorie delle imposte, le quali cureranno la rimessa all'Istituto nazionale della previdenza sociale, bimestre per bimestre ».

Per non interferire nel tentativo, che so essere in corso, di un accordo sulla formulazione di questo articolo, se la Camera non ha difficoltà, differiamone di una mezz'ora la votazione e procediamo intanto nell'esame degli altri articoli.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura. **SULLO, Segretario**, legge:

« Sono esenti dagli obblighi stabiliti dall'articolo 3 i lavoratori che alla data di entrata in vigore della presente legge rientrano in una delle seguenti categorie, salvo esplicita rinuncia alla causa di esenzione:

1°) siano proprietari di alloggi dei quali sia in corso il pagamento rateale;

2°) siano locatari di alloggi con patto di futura vendita a loro favore;

3°) siano soci di cooperative edilizie a proprietà individuale ed abbiano già avuto in assegnazione un alloggio in corso di costruzione;

4°) abbiano compiuto il 55° anno di età;

5°) i lavoratori ex-tubercolotici dimessi dai sanatori da non oltre tre anni dall'entrata in vigore della legge.

« Sono esclusi altresì dagli obblighi suddetti i lavoratori che prestino solo occasionalmente la loro opera alle dipendenze altrui e i lavoratori stagionali, intendendosi per tali quelli esclusi dall'assicurazione contro la disoccupazione ai sensi dell'articolo 40, n. 9, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

« I lavoratori capi famiglia possono chiedere di limitare l'accantonamento obbligatorio all'1 per cento della retribuzione, indi-

pendentemente dal suo ammontare, qualora abbiano a carico più di 3 figli per i quali riscuotano gli assegni familiari ».

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha presentato i seguenti emendamenti:

« *Al primo comma, dopo le parole: dall'articolo, aggiungere: , ove ne facciano richiesta,*

« *Al n. 1°), dopo la parola: siano, aggiungere: o diventino;*

« *Al n. 2°), dopo la parola: siano, aggiungere: o diventino;*

« *Al n. 3°), dopo la parola: siano, aggiungere: o diventino.* ».

Ha facoltà di svolgerli.

COLITTO. Non insisto nell'emendamento da me proposto alle prime parole del primo comma dell'articolo, perché, meglio riflettendo, ritengo che la dizione usata dalla Commissione « salvo esplicita rinuncia alla causa di esenzione » (io cancellerei, per verità, le parole « alla causa di esenzione ») sia preferibile alla dizione da me indicata.

Insisto, invece, sulle altre proposte di emendamento. Nella relazione ministeriale si legge che l'obbligo di accantonamento non è sancito « indiscriminatamente », e perciò nell'articolo 4 si escludono dall'obbligo del risparmio coloro che siano già gravati da oneri finanziari per giungere alla proprietà di una casa. Tali sono, secondo la legge, i proprietari di alloggi dei quali sia in corso il pagamento rateale, i locatari di alloggi con patto di futura vendita, i soci di cooperative edilizie a proprietà individuale che abbiano già avuto una assegnazione di un alloggio in corso di costruzione. Ma in quale momento va accertata la condizione che dà il diritto all'assegnazione? L'articolo 4 a questo interrogativo risponde che la condizione deve sussistere alla data di entrata in vigore della legge. Ora, può ben verificarsi che la condizione non esista al momento dell'entrata in vigore della legge, ma sorga durante il settennio di ricostruzione. Io penso che anche in questo caso i lavoratori, ove lo chiedano, abbiano diritto all'esenzione. A me pare che le ragioni che hanno indotto l'onorevole Ministro a formulare l'articolo 4 e la Commissione a mantenerlo sussistano anche nell'ipotesi da me prospettata. Decideranno poi le norme integrative e complementari della legge, di cui è parola nell'articolo 22 del disegno, a regolare il rimborso delle somme eventualmente pagate dai lavoratori.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cavallari e Sacchetti hanno presentato i seguenti emendamenti:

« Sostituire il n. 4°) col seguente:

4°) abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età ».

« Al n. 4°), aggiungere il seguente:

4°-bis) i lavoratori che abbiano almeno un disoccupato in famiglia ».

L'onorevole Cavallari ha facoltà di svolgerli.

CAVALLARI. Svolgerò soltanto il secondo emendamento, dichiarando di ritirare il primo.

Penso che dopo la discussione che si è già avuta sulla questione dei disoccupati a carico delle famiglie di lavoratori nei giorni scorsi, nella quale sono intervenuti non solo i rappresentanti del nostro settore ma anche il Relatore per la maggioranza e l'onorevole Ministro, non sia necessario dilungarmi eccessivamente sulla nostra richiesta. Intendo solo porre in luce un punto. Allorché noi ci facemmo portavoce della richiesta avanzata dalla grande maggioranza dei lavoratori di essere esentati dal pagamento della contribuzione al piano, ci fu risposto che non era vero quanto noi dicevamo, che cioè i lavoratori già pagassero per loro conto un contributo a favore dei disoccupati, in quanto le famiglie dei lavoratori nelle quali è un disoccupato rappresenterebbero un numero tutt'altro che ragguardevole. D'altra parte, quando abbiamo proposto l'esonero dei lavoratori con a carico un disoccupato, ci è stato risposto negativamente perché, siccome i lavoratori che hanno un disoccupato a carico sono la grande maggioranza, si verrebbe a inaridire in modo notevole una fonte del contributo del piano.

Su questo punto desidero chiedere precise spiegazioni anche ai rappresentanti dell'attuale maggioranza. Ritengo che la nostra proposta di non far pagare il contributo ai lavoratori i quali abbiano un disoccupato in famiglia possa per analogia richiamare alla mente un concetto di finanza elementare, cioè il divieto della doppia tassazione. Ci troviamo di fronte a un caso preciso per cui una doppia tassazione si imporrebbe all'individuo al quale si fa carico di mantenere il disoccupato e di pagare un tributo per il mantenimento e il soccorso degli altri disoccupati.

Per tutte queste ragioni, oltre che per le altre notevoli e numerosissime illustrate dall'onorevole Di Vittorio e da altri colleghi dei Gruppi di sinistra, chiedo che la Camera vo-

glia approvare l'emendamento da noi presentato.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Castelli Avolio, Spataro, Chatrian, Tozzi Condivi, Bianchini Laura, Giuntoli Grazia, Vocino, Rescigno, Cecconi, Liguori, Pignatelli e Visentin Angelo hanno presentato il seguente emendamento:

« Dopo il n. 1°), aggiungere:

1°-bis) siano proprietari di alloggi danneggiati o distrutti da eventi bellici ».

L'onorevole Castelli Avolio ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLI AVOLIO. Noi riteniamo che il piano Fanfani, nella sua duplice finalità di costruzione di case e di mezzo per alleviare la disoccupazione, debba trovare immediata esecuzione nei centri che più duramente hanno sopportato le conseguenze della guerra, nei quali vi è maggior bisogno di costruzioni di case. Forse in essi prima della distruzione vi era la crisi delle abitazioni, ma ormai vi è penuria od assenza assoluta di case, talché intere famiglie sono costrette ad abitare in una sola stanza, nella quale talvolta si trovano fino a dieci persone, e in taluni casi le popolazioni sono ancora alloggiate nelle grotte. D'altra parte, si raggiungerebbe anche l'altro scopo, cioè di portar sollievo alla disoccupazione perché, dove è passata la guerra, sono rimaste le conseguenze di carattere economico: la vita economica è rimasta sospesa, in taluni casi annientata, e va riprendendo lentamente. Di conseguenza la disoccupazione ivi è perdurante e preoccupante, sicché l'attuazione del piano Fanfani raggiungerebbe in queste località la sua duplice finalità della costruzione di case e di lotta contro la disoccupazione.

Riteniamo però che bisogna distinguere fra il caso di coloro che non hanno casa e non hanno mai avuto casa e la condizione di coloro che avevano la casa che poi è stata distrutta dagli eventi bellici o ridotta a tal segno che ha bisogno di urgenti e radicali riparazioni.

Mentre i primi, cioè coloro che la casa non avevano, concorrono, attraverso il piano Fanfani, all'assegnazione della casa, dapprima a titolo precario, quali locatari, e in seguito, come speriamo, a titolo di proprietà, quali assegnatari dell'alloggio, e cioè costoro si presentano come portatori di una aspettativa, di una speranza la cui attuazione dipende in gran parte dalla sorte, gli altri, cioè coloro i quali la casa avevano ma cui è stata distrutta o danneggiata da eventi bellici, non hanno

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

una speranza, non hanno un interesse vago, ma hanno un concreto diritto alla ricostruzione delle loro case, in base alla legislazione vigente, con i contributi dello Stato. La condizione di questi ultimi è pertanto molto diversa da quella dei primi.

Il loro diritto è consacrato in numerose leggi, leggi che si può dire formino ormai un *corpus*: dal decreto legislativo 17 novembre 1944 al testo unico del 9 giugno 1945, per finire all'ultimo decreto legislativo del 10 aprile 1947, n. 261.

Il diritto dei danneggiati forse sarà perfezionato, la procedura sarà resa più celere, la condizione dei danneggiati stessi sarà migliorata, se la Camera vorrà prendere, come spero, in benevola considerazione, appena ciò sarà consentito dal calendario dei lavori, la proposta di legge che è stata presentata in materia dall'onorevole Spataro e dal sottoscritto.

D'altronde, a mio giudizio, la differenza fra coloro che avevano una casa e l'hanno perduta, oppure la cui casa è stata danneggiata da eventi bellici, e coloro che hanno una semplice aspettativa ad avere la casa attraverso il piano Fanfani, già risulta dal sistema di esenzioni adottato nel testo della Commissione all'articolo 4: Se noi ci vogliamo avvalere di un comune sistema di interpretazione, dobbiamo rilevare, anche secondo la semplice ermeneutica del testo, che le esenzioni previste nell'articolo 4 sono stabilite in modo soggettivo o in modo oggettivo. In modo soggettivo, escludendosi dagli oneri del piano Fanfani coloro i quali o per ragioni di età o perché sono assegnatari di una casa in costruzione non concorrono all'acquisto di una casa; in senso oggettivo, quando si stabilisce che coloro che concorrono alla costruzione di una casa sono tenuti fuori dal piano Fanfani. Ebbene, per coloro i quali hanno perduto la loro casa a seguito di eventi bellici concorrono tutte e due le condizioni: la condizione subiettiva e la condizione obiettiva. Ma è anche per questa ragione che il nostro emendamento si raccomanda all'attenzione della Commissione e del Governo.

Dai primi momenti da che si è parlato sulla stampa del piano Fanfani, v'è stata una certa preoccupazione nei centri maggiormente colpiti dalla guerra circa la possibilità di una diminuzione dei materiali edilizi perché destinati alla costruzione delle case a seguito della attuazione del piano; ed una preoccupazione, ancora, per un eventuale, per un possibile rincaro dei materiali. Noi abbiamo cercato di tranquillare le popolazioni interes-

sate; ma è necessario che una parola di rassicurazione venga da questi banchi, e soprattutto dai banchi del Governo, affinché queste popolazioni siano sicure che la produzione dei materiali edilizi e dei materiali in genere da costruzione non diminuisca, sia anzi accresciuta, e conseguentemente i prezzi, se è possibile, diminuiscono, in modo che possa essere agevolata la grande opera di ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra e possa subito trovare attuazione il piano Fanfani.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Chatrian, Valenti, Giaccherò, Bovetti, Migliori, Ferraresi, Coppi Alessandro, Vocino, Giuntoli Grazia e Colleoni hanno presentato il seguente emendamento:

« *Modificare il n. 3°) come segue:*

3°) siano soci di cooperative edilizie a proprietà individuale ed abbiano già avuto in assegnazione un alloggio in corso di costruzione; ovvero provvedano all'acquisto dell'area entro il 30 giugno 1949 e si impegnino a costruire entro il 31 dicembre 1952 ».

L'onorevole Chatrian ha facoltà di svolgerlo.

CHATRIAN. L'emendamento si ripromette di eliminare la preoccupazione e il disappunto comprensibilmente molto diffusi (e di cui si è reso interprete qualificato il comitato esecutivo della Confederazione cooperativa italiana presieduta dal senatore Aldisio) di migliaia di soci di cooperative edilizie a proprietà personale, specialmente tra impiegati dello Stato e di enti pubblici.

L'articolo 4 al n. 3°) esclude dal meccanismo del piano Fanfani (così originale e così pregevole sotto tanti aspetti) i « soci di cooperative edilizie a proprietà individuale che abbiano già avuto in assegnazione un alloggio in corso di costruzione ».

Ma questi fortunati e privilegiati, giunti per primi attraverso le loro cooperative al traguardo non solo, di certo, per loro merito, sono una infima parte dei soci delle cooperative edilizie sorte in relazione alla legislazione vigente e sviluppatasi specie dopo il decreto 22 dicembre 1947, n. 1600, che concede il contributo statale del 50 per cento sulle spese di costruzione di alloggi cooperativi e del 3 per cento sul mutuo della rimanente metà.

La maggior parte degli impiegati — a tutela dei quali particolarmente ho presentato il mio emendamento — soci delle cooperative meno fortunate hanno però assunto o hanno in corso impegni ossia hanno sostenuto sacrifici di ordine economico, anche rilevanti:

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

per perizie, progetti, persino pagamenti di somme notevoli per acquisto parziale dell'area.

E già intravedevano questi impiegati, per gli affidamenti loro dati dallo Stato attraverso la legge, una casa certa, non aleatoria, per quei giorni del tramonto che si ammantano del nome di riposo o di quiescenza ma che in realtà significano indigenza sempre, miseria spesso.

Orbene, non sembra equo che non si tenga conto degli oneri rilevanti né degli orientamenti assunti, ripeto, mercé una legge per essi provvida, da queste migliaia di impiegati soci di cooperative, che, per intenderci, chiamerò a metà strada.

Si lasci ad esse la facoltà di proseguire il cammino nella vecchia via in cui si sono addentrate, o verso la nuova via del disegno di legge in discussione. Si consideri che a questa scelta esse hanno un po' un diritto acquisito od almeno una legittima aspettativa.

E poiché si può aver ragione di temere che, attraverso la via delle cooperative e della legislazione preesistente, si tenti di chiudere o di sabotare il piano Fanfani, si limiti la concessione da me invocata ai soci di cooperative edilizie a proprietà personale contemplati dalla lettera c) dell'articolo 3 già approvato, ossia « ai dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato, delle Province, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza ».

In tale senso modifico anzi il mio emendamento.

Poiché peraltro, nel formulare l'emendamento stesso, mi sono reso conto che occorre alleggerire l'onere dello Stato, è necessario selezionare le cooperative vitali da quelle non vitali, per assicurare un effettivo e tempestivo contributo al sollievo della disoccupazione — le finalità sono due: sollievo della disoccupazione, casa — ho tradotto le relative cautele in due termini ristretti: acquisto della area e impegno alla costruzione.

Per quanto riguarda l'acquisto dell'area, ho indicato il termine del 30 giugno dell'anno venturo, un termine cioè coincidente con la fine dell'esercizio ora in corso. Questo termine consentirà di selezionare le cooperative seriamente avviate e già fortemente impegnate da quelle che, per nebulosità e scarsa efficienza, sono e sarebbero sempre in alto mare; consentirà altresì di ridurle notevolmente di numero, con sensibile alleggerimento dell'onere statale.

Per la costruzione, ho proposto il successivo termine del triennio 1950-52, termine

che consentirà di determinare un sollievo della disoccupazione in anni sicuramente cruciali e di contribuire ad accelerare il ritmo delle costruzioni.

Entrambi questi termini permetteranno allo Stato di conoscere l'onere assunto in forza del citato decreto-legge n. 1600 del 22 dicembre.

In conclusione, per le ragioni di ordine equitativo, morale ed economico che ho esposte, confido nella comprensione e nell'approvazione dell'emendamento che ho presentato a favore di quei dipendenti dello Stato ai quali tanto poco può già essere concesso in altri settori finanziari.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zerbi, Riccio Stefano, Colleoni, Cremaschi Olindo, Ferreri, Migliori, Gennai Tonietti, Turnaturi, Longoni, Clerici, Gasparoli, Fassina, Repossi, Roselli e Lombardini hanno presentato il seguente emendamento:

« Al n. 2°), aggiungere le parole: in corso di attuazione ».

L'onorevole Zerbi ha facoltà di svolgerlo.

ZERBI. Propongo che al numero 2°) dell'articolo 4, là dove si dice « siano locatari di alloggi con patto di futura vendita a loro favore », si specifichi « in corso di attuazione. Questo propongo per cautelarci in qualche modo contro un'eventuale possibile epidemia di patti simulati di futura vendita allo scopo di sottrarsi all'obbligo del contributo.

Propongo questa lieve precisazione alla Commissione, solo in quanto essa la ritenga efficace, perché si potrebbe obiettare che così come si può simulare un patto di futura vendita, si potrebbe ugualmente architettare una simulazione di versamento di rate o quote di riscatto. Comunque, mi rimetto al parere della Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Petrilli ha facoltà di svolgere il seguente emendamento:

« Al n. 3°), sostituire le parole: in assegnazione, con le altre: in prenotazione ».

PETRILLI. La ragione di questa proposta è puramente di carattere formale, in quanto secondo il testo unico delle leggi sull'edilizia popolare, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, la situazione giuridica dei soci di cooperative edilizie a contributo statale attraversa tre momenti: il primo è quello della semplice iscrizione del socio nella cooperativa (socio che è qualificato come aspirante); il secondo è quello in cui il socio aspirante ottiene un impegno concreto dalla cooperativa, efficace di conseguenze giuridiche in

ordine ad un determinato alloggio in costruzione. È appunto il caso che è contemplato dal n. 3°) dell'articolo 4. Il terzo momento è quello in cui il socio ha ottenuto la consegna della casa ed è chiamato socio assegnatario. Sicché nella legislazione edilizia delle cooperative a contributo statale le parole « assegnazione » e « consegna » sono sinonimi.

Quindi, per evitare equivoci, per maggiore esattezza di tecnica giuridica, propongo che l'espressione « già avuto in assegnazione un alloggio in corso di costruzione » sia mutata in « già avuto in prenotazione un alloggio in corso di costruzione », essendo una contraddizione in termini che possa essere in assegnazione un alloggio che non sia stato ancora costruito e assegnato.

Si tratta di una questione puramente formale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giulietti, Bettinotti, Bennani, Amadeo, Ghislandi, Bernardi, Turnaturi, Mondolfo, Fietta, Geraci e Amadei hanno presentato il seguente emendamento:

« Al secondo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: »

« Sono, infine, esclusi dall'obbligo del contributo i lavoratori del mare avvicendati, in quanto prestano solo occasionalmente la loro opera ».

L'onorevole Giulietti ha facoltà di svolgerlo.

GIULIETTI. Devo richiamare l'attenzione della Camera sulla condizione speciale in cui si trovano i marittimi di fronte al disegno di legge in esame. Sarebbe un progetto ideale, come è stato già detto, se potesse assicurare la casa ad ogni lavoratore.

Poiché non l'assicura, bisogna esaminarlo così com'è. Comunque, un certo onere esso costituisce e per il Governo e per i datori di lavoro.

Escludere da questo disegno di legge una categoria di lavoratori, significa escluderli da determinati benefici, costituiti appunto dagli oneri dello Stato e dei datori di lavoro. Se risulta che per una determinata categoria di lavoratori il progetto di legge è inoperante, bisogna provvedere per loro in altra equa maniera o misura. Affermo che i lavoratori del mare non possono pagare. Perché si trovano in queste condizioni?

Perché sono colpiti non soltanto dalla disoccupazione, ma anche da altro fenomeno assai più grave, detto « avvicendamento ».

Infatti, al marittimo, dopo nove mesi di imbarco, si fa su per giù questo ragionamento: « Sei un ottimo elemento, un bravo marinaio, hai fatto il tuo dovere, tutti siamo contenti di te, ma devi sbarcare ed entrare nel gorgo della disoccupazione ».

Per quale motivo? Per dare pane al compagno che da tempo è disoccupato. Quindi, nei riguardi dei marittimi vi sono due fattori negativi, la disoccupazione e l'avvicendamento.

Esiste, onorevole Ministro, questo fenomeno dell'avvicendamento per gli altri lavoratori? Mi pare di no. E perché esiste nel campo della marina mercantile? Per il semplice fatto che la guerra ha distrutto in gran parte il naviglio; il quale si può dividere in tre grandi categorie: navi per trasporto di passeggeri; navi sovvenzionate; e navi che trasportano soltanto merci senz'alcuna sovvenzione.

Una buona parte della nostra marina si è ricostituita, ma questa parte riguarda soltanto le navi da carico, mentre le navi da passeggeri e le navi cosiddette sovvenzionate devono ancora essere in gran parte ricostruite.

È bene che voi sappiate, onorevoli colleghi, che anche l'equipaggio di una nave si può considerare diviso *grosso modo*, in tre grandi categorie: il personale di coperta, adibito alla manovra della nave; il personale di macchina, adibito al servizio dell'apparato motore; il personale di camera, suddiviso in molte sottocategorie, adibito al servizio dei passeggeri e al servizio viveri, sia dei passeggeri, che dell'equipaggio.

Fino a pochi anni fa, una nave da passeggeri di un certo tonnellaggio per il solo servizio di macchina imbarcava oltre cinquecento persone. Era una folla di fochisti e di carbonai, perché nel ventre della nave pulsavano macchine azionate dal vapore prodotto da caldaie a carbone. Questo sistema ormai è scomparso. Alle caldaie e alle macchine ad esse collegate sono subentrati motori moderni. Dove prima occorrevano centinaia e centinaia di fuochisti e di carbonai, oggi bastano pochi motoristi. Questa è una delle tante cause generatrici della disoccupazione della gente di mare. Altra causa deriva dal fatto che le navi da passeggeri, che assorbivano una grossa aliquota di personale, sono state quasi tutte sprofondate dalla guerra. Una nave da passeggeri oggi costa diversi miliardi. Ne abbiamo pochissime. Il numeroso personale specializzato per queste navi specialmente quello cosiddetto di camera, è costretto ad una terribile disoccupazione e ad un avvicenda-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

mento ancor più grave, perché, finché non verranno altre navi, soltanto una parte esigua di questo personale potrà imbarcarsi.

I marittimi, avendo il cuore sensibile — si può dire — come la superficie dei mari, benché colpiti da enorme disoccupazione, hanno sentito il dovere, eroico, spirituale e cristiano, di condividere il pane col compagno a terra in attesa di imbarco; e perciò dopo nove mesi lasciano il posto ai compagni affamati e disperati. Questa azione di solidarietà tangibile e umana, basata sul sacrificio, è veramente straordinaria e commovente.

Questo marinaio, che lascia la nave per dar pane al compagno, non perde mesi, mesi e mesi di salario? Sa lei, onorevole Presidente, quando un marinaio così sbarcato potrà ritornare a bordo? Per certe categorie può darsi che il rimbarco avvenga dopo alcuni mesi; ma per certe altre avviene dopo anni! Lo splendore di questo sacrificio si innalza verso il cielo come un immenso altare!

Ciò premesso, veniamo al disegno di legge in esame. Secondo tale disegno, i marittimi imbarcati devono versare l'uno per cento delle loro competenze. Supposto che lo versino, devono troncarlo dopo il nono mese, perché arriva lo sbarco. Quando potranno riprendere il pagamento? Al nuovo imbarco. Ma per certe categorie ciò sarà possibile dopo anni e anni; il che rende macchinoso e assurdo questo procedimento.

Ma supponiamo che a uno di questi marittimi tocchi in sorte la casa, malgrado le poche quote versate. Come potrà egli pagare le cinque o seimila lire di pigione mensile per potere diventare proprietario effettivo della sua abitazione? In quali condizioni si verrà a trovare nel caso che non possa, come non potrà, pagare questa pigione o quota stabilita dalla legge? Si troverà, molto probabilmente, in un mare di guai.

Come eliminare questi inconvenienti?

Il marittimo trovasi sbarcato non per essere venuto meno al suo dovere a bordo, ma per avere compiuto un'opera di esemplare umano sacrificio. Egli dunque ha già pagato e continua a pagare la quota che la legge in esame prescrive; perciò non è giusto sottoporlo a un ulteriore onere. Lo scopo del mio emendamento è appunto quello di liberare i marinai dall'onere di questo uno per cento, in quanto lo hanno già pagato e lo pagano attraverso il fenomeno dell'avvicendamento.

Agli effetti della legge, cioè per renderla operante e giusta nei riguardi dei marittimi, necessita che Stato ed armatori paghino an-

che la quota, che, secondo il progetto, dovrebbe essere invece pagata da questi marittimi; quota — ripeto — che la gente di mare non deve più pagare, avendola già ampiamente pagata mediante l'avvicendamento. Vi chiedo ciò a cuore aperto. Se non volete farlo per timore di creare un precedente (timore fuori luogo) stabilite almeno che tutto quello che, secondo il progetto, è a carico dello Stato e degli armatori, vada a beneficio del fondo di avvicendamento. Per tal modo i marittimi non verrebbero esclusi dai benefici che il progetto di legge contiene per i lavoratori, e nello stesso tempo resterebbero esclusi da un onere, che assolutamente non possono e non devono pagare per le ragioni già illustrate.

Mi appello alla Camera intera, affinché si proceda — circa questo progetto di legge — con giustizia verso i marittimi.

Onorevoli colleghi, bisogna evitare che, escludendo i marittimi dal pagamento, restino esclusi anche lo Stato e gli armatori. Insisto quindi nel chiedere che la gente di mare sia liberata da questo onere, e che ciò che, secondo la legge, è a carico degli armatori e del Governo vada a beneficio del fondo di avvicendamento dei marittimi.

In un emendamento non posso approfondire questo problema; comunque, vi prego di considerare, onorevoli colleghi, la situazione gravissima in cui si trovano i marinai. Andate in qualche città di mare per averne una idea. A Torre del Greco, per esempio, le vedove con gli orfani dormono aggrovigliati sulla paglia; altrettanto dicasi di certi marittimi con le loro famiglie; non hanno più nulla; tutto hanno sacrificato e venduto per la enorme disoccupazione, che colpisce tremendamente la gente del mare, che vivamente raccomando a tutti i settori della Camera. (*Applausi*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

« Concessione di una anticipazione di lire 600 milioni all'Azienda carboni italiani (A. Ca. I. »;

« Esonero dal pagamento della imposta generale sull'entrata per il frumento, la segala e l'orzo vestito, conferiti agli ammassi ».

Invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli Segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori. (48).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione testé interrotta.

L'onorevole Lizzadri ha facoltà di svolgere il seguente emendamento:

« *All'ultimo comma, sostituire alle parole: qualora abbiano a carico più di tre figli per i quali riscuotono gli assegni familiari, le altre: qualora abbiano a carico complessivamente tre persone* ».

LIZZADRI. Se si riconosce il principio di andare incontro ai capi famiglia che abbiano tre figli, non capisco perché quei capi famiglia che abbiano a carico due figli e un genitore o un solo figlio e due genitori non debbano avere lo stesso beneficio.

Si parla di assegni familiari. Un capo famiglia con a carico due figli e un genitore per il quale non percepisce l'assegno familiare si trova in condizioni economiche più svantaggiose di quel capo famiglia con tre figli, per i quali tutti percepisce l'assegno familiare. E non comprendo perché non si dovrebbe concedere al meno lo stesso trattamento a chi si trova in condizioni peggiori.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime anzitutto una opinione pregiudiziale, dettata dalla preoccupazione che numerose ed estese esenzioni finiscano per incidere troppo gravemente sul piano di finanziamento. La Commissione ha tenuto presente soprattutto il criterio di esentare coloro che veramente si trovano in condizioni di dover essere esentati, senza però che questa esenzione finisca per incidere troppo seriamente e notevolmente sul piano stesso.

Venendo ai singoli emendamenti, mi pare che l'emendamento Colitto al primo comma sia effettivamente assorbito da quanto è già detto nel testo della Commissione, là dove è l'altro presupposto: « Ove ne facciano rinuncia alla causa di esenzione », che comprende e giuridicamente meglio conferma l'altro presupposto: « Ove ne facciano richiesta ». Per gli altri emendamenti Colitto, la formula « Siano o diventino » ci sembra difficilmente accettabile, anzi non accettabile, in quanto noi abbiamo dovuto, per ragioni

evidenti, ancorarci a una data per stabilire il diritto alla esenzione, mentre il « diventino » introduce una fluidità di criteri che difficilmente si possono fermare e stabilire. Quindi, noi saremmo decisamente contrari agli emendamenti Colitto.

Per quanto riguarda l'emendamento Cavallari non insisto nel rispondere, perché credo di aver già risposto sufficientemente in sede di discussione generale. Se si dovesse prendere alla lettera l'affermazione dell'onorevole Di Vittorio, cioè che praticamente ogni famiglia ha un disoccupato a carico, si finirebbe col vedere che nessun lavoratore partecipa al piano di finanziamento. Però, io vorrei anche obiettare che effettivamente trattasi di un criterio, anche su un piano di giustizia e di equità, difficilmente realizzabile. Sappiamo qual'è oggi il regime attraverso cui si stabilisce se il lavoratore è occupato o meno: basta che un individuo vada al municipio a farsi rilasciare il libretto di lavoro e successivamente, all'ufficio di collocamento, si iscriva tra i disoccupati, perché figuri come disoccupato, anche se si tratta di una casalinga.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Il Ministro del lavoro ha organi di accertamento, e se non funzionano è colpa sua.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Quindi, data la troppo grave incidenza che questo emendamento comporterebbe, noi siamo contrari ad esso.

Analogamente siamo contrari, per quanto apprezziamo altamente lo spirito che ha suggerito agli onorevoli Castelli Avolio e Chatrian le loro proposte, ai loro due emendamenti; e mi riferisco, per questa nostra contrarietà, a quanto ho già detto in merito all'emendamento Colitto del « siano o diventino ».

Siamo contrari all'emendamento Zerbi perché ci pare che in una legge debbano operare soprattutto i principi e che possano dal testo della Commissione essere soddisfatte le esigenze prospettate dall'emendamento dell'onorevole Zerbi.

Siamo invece favorevoli all'emendamento Petrilli, che ha carattere squisitamente formale.

Per quanto è stato detto dall'onorevole Giulietti, abbiamo vivamente apprezzato lo spirito che ha suggerito l'emendamento ed il calore col quale sono state fatte le segnalazioni al Governo, che non rientrano nella sfera di competenza della Commissione. Per quanto riguarda la richiesta di esenzione presentata dall'onorevole Giulietti per i lavoratori

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

del mare avvicendati, pel fatto che prestano solo occasionalmente la loro opera, ci pare che la sua esigenza sia stata opportunamente ed esaurientemente contemplata dal comma secondo dell'articolo 4, laddove si dice: « Sono esclusi altresì dagli obblighi suddetti i lavoratori che prestino solo occasionalmente la loro opera alle dipendenze altrui e i lavoratori stagionali ». Ci pare che in questo comma siano compresi anche i marittimi.

GIULIETTI. Ma è detto nel testo della legge: « Intendendosi per tali quelli esclusi dalla assicurazione contro la disoccupazione »; e poiché i marittimi non lo sono, non possono rientrare nell'esenzione.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Dopo questa precisazione dell'onorevole Giulietti, che mi pare particolarmente apprezzabile, ci rimettiamo alla Camera, esprimendo parere favorevole a che si comprendano fra gli esentati i marittimi ai quali allude l'onorevole Giulietti.

All'onorevole Lizzadri desidero rilevare che non sono contrario al criterio di sostituire « che abbiano a carico più di tre figli » con « che abbiano a carico più di tre persone », ma ciò comporta la preoccupazione non indifferente su quale sarà il criterio di accertamento in base al quale determinare se queste persone superiori al numero di tre sono effettivamente a carico. Per i figli abbiamo gli assegni familiari; ma per le altre persone, non meglio indicate, vi è difficoltà di accertamento. Si possono verificare casi di simulazione od altro. Se ella, onorevole Lizzadri, crede di poter meglio specificare, in riferimento a questa esigenza e a questa sua aspirazione, la Commissione si dichiara favorevole all'emendamento da lei proposto.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Desidero, a nome della minoranza, fare una sola considerazione sull'emendamento dell'onorevole Cavallari. Per me le affermazioni dell'onorevole Rumor sono molto gravi. In fondo, la maggioranza della Commissione riconosce che, in media, quasi ogni lavoratore occupato ha un disoccupato a carico; perciò l'esenzione sarebbe troppa larga e quindi verrebbero a mancare i proventi necessari per la esecuzione del progetto. Ma, se si riconosce che ciò è vero...

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Io ho detto che lo ha detto lei.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Ma ella si è appoggiata su questo argomento

per respingere l'emendamento Cavallari. La questione è che obiettivamente l'argomento deve impressionare e preoccupare tutti. Non si può dire, in linea teorica, che ogni lavoratore occupato abbia esattamente a carico un disoccupato. Sarebbe una distribuzione ideale, troppo giusta. Ci sono famiglie che ne hanno due e anche famiglie ove lavorano in due o tre senza alcun disoccupato a carico. C'è una diseguaglianza irreparabile in questo settore. Allora, se è vero ciò che ha detto il Ministro — come è vero — che l'obiettivo fondamentale del piano è quello di portare un contributo ad alleviare la disoccupazione, se è vero che i contributi che si chiedono ai lavoratori servono a questo scopo, se un lavoratore ha già a suo carico un disoccupato nella propria famiglia, egli dà già un contributo molto importante e che riduce il tenore di vita di tutta la famiglia.

Allora, tenendo conto di ciò, esentiamo il lavoratore nella cui famiglia vi è almeno un disoccupato, e se ciò porterà ad una diminuzione sensibile del fondo necessario per l'esecuzione della legge, cerchiamo in una delle altre fonti che sono state indicate, o anche in un'altra che possiamo trovare in collaborazione col Ministro del lavoro o col Ministro delle finanze, di colmare la lacuna. Ma non si può, sulla base di questo argomento, condannare la famiglia di un lavoratore, che non ha mezzi sufficienti per vivere, a un doppio sacrificio.

Per queste ragioni, raccomando alla Camera di volere, senza preoccupazioni di parte, cercare di evitare una ingiustizia così patente a danno dei lavoratori che soffrono già troppo.

Ancora due parole sull'emendamento Giulietti. Io credo che gli argomenti che egli ha svolto siano giusti. I marittimi non riescono a lavorare che a brevi periodi per effetto del sistema dell'avvicendamento. La maggioranza della Commissione non è contraria ad esentare i marittimi dal contributo; però, non dobbiamo esentare i marittimi dall'alea, così poco probabile, di avere un alloggio, anche perché essi abitano generalmente intorno ai porti, cioè nelle zone cittadine che sono state più duramente danneggiate dagli eventi bellici. Perciò, modificherei in parte l'emendamento Giulietti — e spero che egli sia d'accordo — ponendo i contributi dei marittimi a carico totale degli armatori, in modo che i marittimi siano esentati dal contributo ma siano ammessi a concorrere alla cosiddetta lotteria per l'assegnazione degli alloggi.

GIULIETTI. Sono d'accordo.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di esprimere il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Posso accettare il primo emendamento Colitto ma non gli altri: quel « diventino » trasformerebbe tutto in fumo.

Per ciò che riguarda l'emendamento Cavallari, pregherei la minoranza della Commissione di congiungerlo all'emendamento Lizzadri, dato che lo stato di disoccupazione, salvo casi eccezionali, non è permanente, varia nelle possibilità di accertamento e varia nel disoccupato: non possiamo inserirlo tra le cause di esenzione, ma, se mai, tra quelle di riduzione. L'onorevole Lizzadri vorrebbe che si prendessero in considerazione non solo i figli ma anche le persone a carico. Mi pare che in questa occasione si potrà considerare giustamente il caso del disoccupato a carico, perché sia il disoccupato che i figli a carico possono essere attentamente considerati, in quanto v'è un modo più o meno perfetto di certificazione della stato di disoccupazione.

Circa la formulazione generica dell'onorevole Lizzadri, non è che la Commissione o il Governo abbiano difficoltà a considerare più di tre persone a carico, ma v'è una difficoltà di certificazione. Si è ricorso alla formula degli assegni familiari perché essi forniscono un dato obiettivo, mentre per il resto, se si esula dal caso della disoccupazione o dal percepimento degli assegni familiari, v'è una difficoltà oggettiva di certificazione.

LIZZADRI. Perdoni l'interruzione, onorevole Ministro: la mia preoccupazione è proprio questa. A un lavoratore capo famiglia che abbia un figlio inabile, un figlio infortunato che qualche volta è a suo carico per tutta la vita, a questo disgraziato si deve andare incontro; così a un lavoratore con a carico il padre o la madre di 70 anni inabile al lavoro e senza pensione.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Vorrei concludere con un invito agli onorevoli Lizzadri e Cavallari di riunire gli emendamenti all'ultimo comma, presentandoli con una formula che consenta la certificabilità dei casi, in modo che si possa andare incontro allo scopo desiderato e che noi volentieri accettiamo.

Sono d'accordo con l'emendamento Zerbi, ma di conseguenza non posso essere d'accordo con l'emendamento Chatrian dato che i due emendamenti sono in antitesi.

D'accordo sull'emendamento Petrilli, il quale merita accoglimento.

Non posso accettare l'emendamento Castelli Avolio, perché o la casa è già ricostruita e riparata — e quindi il problema non sorge — oppure è da ricostruire e da riparare e in questo caso l'esenzione potrebbe spingere il proprietario a non ripararla per sette anni, per continuare a godere dell'esenzione.

Per quanto riguarda l'emendamento dell'onorevole Giulietti penso che possa essere accettato con una specificazione eventuale nell'attuale secondo comma: « sono esclusi altresì... i lavoratori stagionali e quindi anche i marittimi ». Ma se lo accettassimo così faremmo una esclusione assoluta, mentre non si dovrebbe precludere la possibilità ai marittimi di rinunciare a questo esonero. Quindi secondo me bisogna elencarli nella prima parte dell'articolo 4 fra gli esentabili, aggiungendo un numero 6°), nel quale si deve precisare che, se lo chiedono, i marittimi possono essere esonerati, in modo che, se non lo chiedono, possano continuare a pagare.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Ma se chiedono di concorrere a titolo facoltativo, onorevole Ministro, dovrebbero pagare il doppio contributo?

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. No, perché, se non chiedono l'esenzione rientrano fra gli obbligati. Se facessimo un'esclusione assoluta, d'altra parte, creeremmo l'impossibilità. Se, come noi tutti ci auguriamo, dati i progressi già registrati, nel corso del settennio la situazione dei marittimi dovesse migliorare, creeremmo l'impossibilità per questa gente di rientrare nel sistema generale.

Ecco la ragione per la quale io consiglieri l'onorevole Giulietti e la Commissione di voler accettare l'emendamento nel senso che ho prospettato.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Permetta, onorevole Ministro: siccome la condizione di avvicendamento potrebbe essere di carattere provvisorio, come ella giustamente ha rilevato, non si potrebbe dire che finché dura la condizione di avvicendamento le contribuzioni siano a carico degli armatori, dei datori di lavoro? In tal modo la questione sarebbe risolta.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Bisogna però stare attenti perché, introducendosi questa modificazione che l'onorevole Di Vittorio propone, viene a saltare in aria ogni cosa, in quanto si introduce il concetto che per i lavoratori che non pagano, indipendentemente dalla ragione del non avvenuto pagamento, c'è qualcuno che paga. Si verrebbe cioè a stabilire esattamente

il contrario di ciò che si è considerato questa mattina e che ci ha indotti a non accettare gli emendamenti tendenti ad includere nel piano i lavoratori dell'agricoltura; si verrebbe a creare una sperequazione rispetto a ciò che la Camera ha voluto questa mattina.

GIULIETTI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIETTI. Onorevole Ministro, fra le diverse ipotesi che sono state affacciate, perché non prendiamo in considerazione quella che ho proflato, e cioè che, sino a che dura questa specie, diciamo così, di pressione dell'avvicendamento, i marittimi siano esclusi dal pagamento? Se ben ricordo ho detto di considerare i marittimi come lavoratori che hanno già pagato la quota indicata dal progetto di legge.

Perciò devono pagare gli armatori e lo Stato; e l'ammontare relativo deve andare a favore del fondo per il premio di avvicendamento, in merito al quale il Governo sa quanta perturbazione esista. Con questo sistema troveremo almeno i fondi per fare funzionare il premio di avvicendamento, tanto atteso dalla gente di mare.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Volevo far presente all'onorevole Giulietti che la sua proposta, così come ora è stata meglio formulata (e riconosco che già inizialmente in questo senso egli aveva espresso il suo parere) è in contraddizione con la proposta dell'onorevole Di Vittorio, in quanto l'onorevole Di Vittorio aveva chiesto, se non sbaglio — cerco di andare incontro ai suoi desideri — di fare affluire questi denari al fondo per le case, mentre l'onorevole Giulietti propone di distrarli da questo fondo e di farli andare al fondo di assistenza dei marittimi.

GIULIETTI. Sono anch'io favorevole alla ipotesi dell'onorevole Di Vittorio.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io escluderei la possibilità di accettare la sua proposta, mentre vorrei dedicare qualche parola a quella dell'onorevole Di Vittorio.

Escluderei la sua proposta per due ragioni. Ella tempo fa, è venuto da me con un gruppo di armatori per trattare questo problema. Se non erro, gli armatori contribuiscono già al fondo di soccorso per i marittimi avvicendati.

GIULIETTI. Ma non in misura sufficiente.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono convinto anche io che non sia bastate, ma mi domando se questa sia l'occasione più propizia per colmare quella specie di tromba marina che si verifica nelle casse dei marittimi avvicendati.

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole Di Vittorio, mi pare che creeremmo un fatto nuovo: cioè quello di quote accantonate da estranei, per così dire, cioè da non lavoratori, che vengono attribuite a lavoratori.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. È un'opera di carità cristiana che andrebbe benissimo. (*Commenti*).

GIULIETTI. Benissimo!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Di Vittorio io penso — scusi la presunzione — attraverso gli argomenti e le strade della carità di indurre lei stesso e tutti gli altri colleghi prima della sera, probabilmente, a fare molte concessioni a molte categorie di cittadini.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Questo vorrebbe dire che ella sarebbe in stato di grazia.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Vorrei richiamare la sua attenzione sulla possibilità di creare gravi inconvenienti circa il funzionamento del piano. Pur rendendo omaggio alle considerazioni fatte dall'onorevole Giulietti — e l'onorevole Giulietti sa, perché ne abbiamo trattato insieme, e anche insieme con l'onorevole Di Vittorio, in occasione del soccorso invernale, che si è sempre cercato di andare incontro alle esigenze e di colmare il vuoto delle casse dei marittimi avvicendati — vorrei pregare l'onorevole Giulietti di accontentarsi in questa sede di stabilire la facoltà di chiedere l'esenzione per i marittimi avvicendati.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori di emendamenti se, dopo le dichiarazioni della Commissione e del Governo, vi insistano o meno, Onorevole Colitto?

COLITTO. Di quanto ho detto sul mio primo emendamento si potrà tener conto in sede di coordinamento. Non insisto sugli altri.

PRESIDENTE. Onorevole Castelli Avolio?

CASTELLI AVOLIO. Insisto sul mio emendamento. Faccio anche presente che ho domandato al Ministro chiarimenti in rapporto al materiale edilizio per la ricostruzione, ma non ho ancora avuto spiegazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Zerbi, mantiene il suo emendamento?

ZERBI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Chatrian?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

CHATRIAN. Poiché tanti impiegati dello Stato considerano la proposta da me formulata come un atto di giustizia e un riconoscimento di uno stato di fatto, devo mantenere il mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli Cavallari e Sacchetti?

SACCHETTI. Accettiamo il suggerimento del Ministro e ritiriamo l'emendamento per collegarlo con quello dell'onorevole Lizzadri.

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole Petrilli è stato accettato.

Onorevole Giulietti, mantiene il suo emendamento? Badi che non le do la parola per svolgerlo la terza volta. (*Si ride*).

GIULIETTI. Non meravigliatevi, perché le onde del mare non hanno mai cessato di andare verso la riva. (*Si ride*). Io cerco di familiarizzarvi col mare come meglio posso. Ad ogni modo è difficile dire di no all'onorevole Ministro in considerazione del modo cortese con cui ha accolto la mia proposta. Tuttavia sono costretto, per scrupolo di coscienza, ad insistere sul mio emendamento. Naturalmente, se disponessi della maggioranza, porterei in porto anche questa faccenda. Siccome purtroppo io non ho la maggioranza, non mi resta che constatare le cose come sono e ripetere ancora una volta che il « mare » insiste nella sua richiesta. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Lizzadri, ha formulato il testo definitivo del suo emendamento?

LIZZADRI. Un momento solo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Possiamo intanto iniziare le votazioni. Al primo comma dell'articolo 4 nel testo della Commissione, esclusi gli alinea, non è stato presentato alcun emendamento. Ne do nuovamente lettura:

« Sono esenti dagli obblighi stabiliti dall'articolo 3 i lavoratori che alla data di entrata in vigore della presente legge rientrano in una delle seguenti categorie, salvo esplicita rinuncia alla causa di esenzione ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Sull'alinea 1° identico nei testi della Commissione e del Governo, che dice: « siano proprietari di alloggi dei quali sia in corso il pagamento rateale », v'è una domanda dell'onorevole Poletto di votazione per divisione, cioè di votare prima le parole: « siano proprietari di alloggi » e quindi il resto.

Pongo pertanto in votazione le parole:

« 1° siano proprietari di alloggi ».

(*Sono approvate*).

Pongo in votazione le rimanenti parole:

« dei quali sia in corso il pagamento rateale ».

(*Sono approvate*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Castelli Avolio, non accettato dalla Commissione né dal Governo:

« 1°-bis) siano proprietari di alloggi danneggiati o distrutti da eventi bellici ».

(*Dopo prova e controprova, è approvato*).

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Desidero fare semplicemente una domanda che non pregiudica quanto è stato votato. Voglio domandare: i proprietari di case danneggiate o distrutte dagli eventi bellici ma già ricostruite sono esenti?

CASTELLI AVOLIO. No.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ma in base alla formulazione votata parrebbe di sì.

CASTELLI AVOLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI AVOLIO. In precedenza ho brevemente illustrato il significato, lo scopo e la portata del mio emendamento, che riguarda quei lavoratori che, avendo la loro casa nei paesi danneggiati dalla guerra, se la son vista gravemente danneggiata o distrutta. Costoro si avvalgono delle disposizioni di legge che consentono un diritto alla ricostruzione con contributo del 75 per cento a carico dello Stato, più il 10 per cento costituito dal premio di acceleramento; ma non è detto che costoro debbano sopportare, oltre a quella differenza di spesa per cui il contributo dello Stato non è sufficiente per le riparazioni o la ricostruzione, anche l'onere del piano Fanfani.

Questi lavoratori non riacquisteranno la casa a seguito di una aspettativa, ossia quando, nello spazio di tempo di sette anni, si verifichi il caso (affidato solo alla sorte) che il loro nome sia sorteggiato. Essi hanno invece un diritto concreto ed attuale alla ricostruzione o alle riparazioni. Quindi, si tratta sempre, secondo la dizione del mio emendamento, di casa distrutta o danneggiata, non già di casa ricostruita, perché, se la casa è rico-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

struita, il proprietario contribuisce, come tutti gli altri proprietari di case, agli oneri del piano.

SPIAZZI. Ma allora, chi ha avuto l'iniziativa prima?..

RICCIO. Chiedo di parlare per domandare all'onorevole Ministro un chiarimento su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ma non possiamo discutere su di un voto già dato! Il Ministro ha chiesto un chiarimento e il proponente glielo ha dato.

Pongo in votazione l'alinea 2°): « siano locatari di alloggi con patto di futura vendita a loro favore », al quale vi era un emendamento dell'onorevole Cavallari che è stato ritirato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'alinea 3°), con l'emendamento Petrilli accettato dalla Commissione e dal Governo (salvo l'emendamento aggiuntivo Chatrian):

« siano soci di cooperative edilizie a proprietà individuale ed abbiano già avuto in prenotazione un alloggio in corso di costruzione ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Chatrian, non accettato dalla Commissione né dal Governo:

« ovvero provvedano all'acquisto dell'area entro il 30 giugno 1949 e si impegnino a costruire entro il 31 dicembre 1952 ».

(Dopo prova e controprova, è approvato).

Pongo in votazione l'alinea 4°), al quale era stato presentato un emendamento dall'onorevole Cavallari, poi ritirato, nel testo della Commissione:

« 4°) abbiano compiuto il 55° anno di età ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'alinea 5°), al quale non sono stati proposti emendamenti:

« 5°) i lavoratori ex-tubercolotici dimessi dai sanatori da non oltre tre anni dall'entrata in vigore della legge ».

(È approvato).

DOMINEDO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO'. Secondo la proposta del Governo, accolta dalla Commissione, l'emenda-

mento dell'onorevole Giulietti non va più inserito nel secondo comma, relativo ai casi di esclusione tassativa, bensì nel primo comma, che contempla ipotesi di esclusione « salvo rinuncia alla causa di esenzione ». Quindi costituirebbe il n. 6°).

PRESIDENTE. Si tratterebbe allora di votare questa formulazione:

« 6°) i lavoratori del mare avvicendati in quanto prestino solo occasionalmente la loro opera. Ma sarà destinato al fondo per il premio di avvicendamento a favore della gente del mare il contributo che secondo il presente disegno di legge è a carico degli armatori e dello Stato ».

È d'accordo, onorevole Giulietti?

GIULIETTI. Sì, signor Presidente.

DOMINEDO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO'. All'alinea 6°) va inserita la parte dell'emendamento Giulietti accettata dalla Commissione e dal Governo, in cui si parla di lavoratori del mare avvicendati. Per quanto riguarda la seconda parte, mi permetto di ricordare che la Commissione si è pronunciata in senso sfavorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, insiste anche sulla seconda parte?

GIULIETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Voteremo allora per divisione. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Giulietti, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« 6°) i lavoratori del mare avvicendati in quanto prestino solo occasionalmente la loro opera ».

(È approvata).

Pongo in votazione la seconda parte, non accettata dalla Commissione né dal Governo:

« Ma sarà destinato al fondo per il premio di avvicendamento a favore della gente del mare il contributo che secondo il presente disegno di legge è a carico degli armatori e dello Stato ».

(Dopo prova e controprova, non è approvata).

Passiamo al secondo comma:

« Sono esclusi altresì dagli obblighi suddetti i lavoratori che prestino solo occasionalmente la loro opera alle dipendenze altrui e i lavoratori stagionali, intendendosi per tali quelli esclusi dall'assicurazione contro la di-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

soccupazione ai sensi dell'articolo 40, n. 9, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, numero 1827 ».

GIULIETTI. Non vorrei che con questo sistema restassero dubbi sulla esenzione dei marittimi.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Non è possibile, dopo la votazione già fatta in proposito.

PRESIDENTE. Metto in votazione il secondo comma, del quale ho dato testé lettura.

(È approvato).

Passiamo al terzo e ultimo comma. Ridò lettura del testo della Commissione:

« I lavoratori capi famiglia possono chiedere di limitare l'accantonamento obbligatorio all'1 per cento della retribuzione, indipendentemente dal suo ammontare, qualora abbiano a carico più di 3 figli per i quali riscuotano gli assegni familiari ».

L'onorevole Lizzadri, unitamente agli onorevoli Cavallari e Sacchetti, propone:

« I lavoratori capi famiglia possono chiedere di limitare l'accantonamento obbligatorio all'uno per cento della retribuzione, indipendentemente dal suo ammontare, qualora abbiano a carico complessivamente tre persone per le quali riscuotano gli assegni familiari o che si trovino involontariamente nella riconosciuta impossibilità di lavorare ».

L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione aderisce a questo testo, a condizione che si torni alla formulazione « più di 3 persone a carico ».

LIZZADRI. Accetto.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro?

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento Lizzadri, sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 4, nel seguente testo accettato dalla Commissione e dal Governo:

« I lavoratori capi famiglia possono chiedere di limitare l'accantonamento obbligatorio all'1 per cento della retribuzione, qualora abbiano a carico complessivamente più di 3 persone, per le quali riscuotano gli assegni familiari o che si trovino involontariamente nella riconosciuta impossibilità di lavorare ».

(È approvato).

In base alle votazioni fatte, l'articolo 4 risulta pertanto così formulato, salvo coordinamento formale:

« Sono esenti dagli obblighi stabiliti dall'articolo 3 i lavoratori che alla data di entrata in vigore della presente legge rientrano in una delle seguenti categorie, salvo esplicita rinuncia alla causa di esenzione:

1°) siano proprietari di alloggi dei quali sia in corso il pagamento rateale;

1°-bis) siano proprietari di alloggi danneggiati o distrutti da eventi bellici;

2°) siano locatari di alloggi con patto di futura vendita a loro favore;

3°) siano soci di cooperative edilizie a proprietà individuale ed abbiano già avuto in prenotazione un alloggio in corso di costruzione, ovvero provvedano all'acquisto dell'area entro il 30 giugno 1949 e si impegnano a costruire entro il 31 dicembre 1942;

4°) abbiano compiuto il 55° anno di età;

5°) i lavoratori ex-tubercolotici dimessi dai sanatori da non oltre tre anni dall'entrata in vigore della legge;

6°) i lavoratori del mare avvicendati in quanto prestino occasionalmente la loro opera.

« Sono esclusi altresì dagli obblighi suddetti i lavoratori che prestino solo occasionalmente la loro opera alle dipendenze altrui e i lavoratori stagionali, intendendosi per tali quelli esclusi dall'assicurazione contro la disoccupazione ai sensi dell'articolo 40, n. 9, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

« I lavoratori capi famiglia possono chiedere di limitare l'accantonamento obbligatorio all'1 per cento della retribuzione, qualora abbiano a carico complessivamente più di 3 persone, per le quali riscuotano gli assegni familiari o che si trovino involontariamente nella riconosciuta impossibilità di lavorare ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(È approvato).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

« Concessione di una nuova sovvenzione straordinaria di lire 600 milioni all'Azienda carboni italiani (A.C.A.I.) »:

Presenti e votanti 339

Maggioranza 170

Voti favorevoli 307

Voti contrari 32

(La Camera approva).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

« Esonero dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata per il frumento, la segala e l'orzo vestito, conferiti agli ammassi »:

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli	322
Voti contrari	17

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Admirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Audisio — Azzi.

Babbi — Balduzzi — Barattolo — Baresi — Barontini — Basso — Bavaro — Bazoli — Bellucci — Beltrame — Bensi — Bernardinetti — Bernieri — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Boldrini — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bovetti — Bruno — Brusca — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Calcagno — Camangi — Camposarcuno — Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Carattera — Carignani — Caroniti Filadelfo — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cecconi — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chini Coccoli Irene — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Colitto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — Del Bo — Delli Castelli Filomena — De Martino Alberto — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Diecidue — Di Leo — Di Vittorio — Dominedò — Donatini.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Pietta — Filosa — Fina — Firrao Giuseppe — Fora —

Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Gasparoli — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Ghislandi — Giacchèro — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giordani — Girolami — Giulietti — Gonnella — Gotelli Angela — Grammatico — Grassi Candido — Greco Paolo — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele.

Imperiale.

Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Marca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Lettieri — Lizier — Lizzardi — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longoni — Lucifredi.

Manuel-Gismondi — Manzini — Marcelino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Martinelli — Martini Fanoli Gina — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino Gsumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Mieville — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Mondolfo — Monticelli — Montini — Moranino — Morelli — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino.

Nasi — Natali Ada — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicotra Maria — Nitti — Notarianni — Numeroso.

Orlando — Ortona.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Palenzona — Parente — Pastore — Pecoraro — Pera — Perlingieri — Perrotti — Pesenti Antonio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatone — Pino — Poletto — Preti — Proia — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Reggio D'Acì — Repossi — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roberti — Rodinò — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Scaglia — Scalfaro — Scarpa — Scelba — Scoca — Sedati — Segni — Semeraro Santo — Serbandini — Smith — Soldano — Spallone — Spataro — Spiazzi —

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni Armaroli — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togni — Tolloy — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tuisco — Tupini — Turchi Giulio.

Valandro Gigliola — Valenti — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Visentin Angelo — Vocino — Volgger — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zerbi.

Sono in congedo:

Arata.

Carpano Maglioli — Casalnuovo — Chiostergi.

Dossetti.

Fuschini.

Marchesi — Martino Gaetano — Momoli.

Nenni Pietro.

Pertusio — Pignatelli.

Scano — Semeraro Gabriele.

Tosi.

Viola.

Anauncio di proposta di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che è stata presentata una proposta di legge di iniziativa del deputato Manzini e di altri colleghi per la erezione in comune autonomo delle frazioni di Piano del Voglio, Monte Freddente, Qualto e borgate di Cà dei Berti, Cà dei Camillini, Cà dei Zattoni e Cà dei Falgheroni del comune di San Benedetto Val di Sambro, con capoluogo in Piano del Voglio (Bologna).

Poiché l'onorevole proponente ha dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà inviata alla Commissione competente.

Presentazione di un disegno di legge.

LOMBARDO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi onoro presentare alla Camera il disegno di legge concernente la regolamentazione della contrattazione e del prezzo delle sanse nella campagna 1947-48 e la disciplina

della produzione e distribuzione degli oli di sansa della campagna stessa.

PRESIDENTE. Do atto al Ministro dell'industria e del commercio della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato alla Commissione competente.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Provedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori. (48).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione testé interrotta.

Dovrò ora porre in votazione l'articolo 3-bis proposto dagli onorevoli Miceli, Bianco, Tolloy, Stuardi, Borellini Gina, Chini Coccoli Irene, Serbandini, Calandrone, Lombardi Carlo e Ortona, e così definitivamente formulato:

« Allo scopo di estendere ai braccianti ed a tutti i lavoratori, salariati e stipendiati, dell'agricoltura i benefici della costruzione di case, diretti ad alleviare la disoccupazione e la penuria di abitazioni, specialmente gravi nell'Italia meridionale ed insulare: viene costituito un particolare fondo-case agricole.

« Detto fondo sarà formato dai contributi dei proprietari e dei conduttori di terreni.

« I proprietari di beni rustici tassati per una imposta fondiaria da lire 2401 a lire 12.000 annue sono obbligati a versare un contributo casa pari all'ammontare di detta imposta.

« I proprietari di beni rustici tassati per una imposta fondiaria da lire 12.001 a lire 48.000 annue sono obbligati a versare un contributo-casa pari al 150 per cento di detta imposta.

« I proprietari di beni rustici tassati per una imposta fondiaria da lire 48.001 a lire 120.000 annue sono obbligati a versare un contributo-casa pari al 180 per cento di detta imposta.

« I proprietari di beni rustici tassati per una imposta fondiaria superiore a lire 120.000 annue sono obbligati a versare un contributo-casa pari al 230 per cento di detta imposta.

« I conduttori di terreno a qualsiasi titolo, tassati per un'imposta sul reddito agrario da lire 841 a lire 24.000 annue sono obbligati a versare un contributo-casa pari all'ammontare dell'imposta medesima.

« I conduttori di terreno a qualsiasi titolo, tassati per un'imposta sul reddito agrario superiore alle lire 24.000 annue, sono obbligati

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

a versare un contributo-casa pari al 200 per cento dell'imposta medesima.

« I versamenti di cui ai comini precedenti verranno effettuati bimestralmente alle esattorie delle imposte, le quali cureranno la rimessa all'Istituto nazionale della previdenza sociale, bimestre per bimestre ».

Comunico che gli onorevoli Miceli, Ortona, Viviani Luciana, Bruno, Cavallari, Gallico Spano Nadia, Lombardi Carlo, Rossi Maria Maddalena, Marcellino Colombi Nella, Bianco, Stuardi, Borellini Gina, Serbandini, Calandrone e Chini Coccoli Irene hanno chiesto su questo articolo 3-bis la votazione per appello nominale; mentre gli onorevoli Cremaschi Carlo, Valandro Gigliola, Terranova Raffaele, Migliori, Scoca, Girolami, Mannironi, Bettiol Giuseppe, Tambroni Armaroli, Troisi, Facchin, Caiati, Benvenuti, Quintieri, Lecciso, Giacchero, Tosato, Longoni, Marconi, Bonomi e Stella hanno chiesto la votazione a scrutinio segreto. (*Commenti all'estrema sinistra*).

CREMASCHI CARLO. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMASCHI CARLO. Dopo le dichiarazioni della Commissione, dopo i chiarimenti del Ministro Fanfani e del Ministro Segni, credo che nessuno possa aver dubbi su come noi del Gruppo democristiano voteremo. Abbiamo presentato la richiesta di scrutinio segreto al solo scopo di guadagnare tempo. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto ha la prevalenza, indico la votazione segreta sull'articolo 3-bis, proposto dall'onorevole Miceli e da altri, di cui ho dato testé lettura.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'arti-

colo 3-bis proposto dall'onorevole Miceli e da altri:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli	107
Voti contrari	203

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Admirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Amicone — Andreotti — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Balduzzi — Barattolo — Barbina — Baresi — Basile — Basso — Bellucci — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Bernardi — Bernardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bovetti — Bruno — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Calcagno — Camposarcuno — Capalozza — Cappi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Caratelli — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cecconi — Ceravolo — Cerreti — Cessi — Chatrian — Chini Coccoli Irene — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colitto — Colleoni — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — Del Bo — Delli Castelli Filomena — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Diecidue — Di Vittorio — Dominedò — Donatini.

Èbner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanfani — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Filosa — Fina — Firrao Giuseppe — Foderaro — Fora — Foresi — Franzo — Fumagalli.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Gasparoli — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Ghirelli — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giordani — Girolami — Giulietti — Giuntoli Grazia — Grammatico — Grassi Candido — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Imperiale — Improta.

Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Leciso — Lettieri — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longoni — Lucifredi — Lupis.

Mancini — Manuel-Gismondi — Manzini — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Martini Fanoli Gina — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mastino Del Rio — Mattarella — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Mondolfo — Monticelli — Montini — Moranino — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino.

Nasi — Natali Ada — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicotra Maria — Notarianni.

Ortona.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pecoraro — Pera — Perrotti — Pesenti Antonio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatone — Pino — Poletto — Ponti — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Reggio D'Acì — Repossi — Resta — Ricci Giuseppe — Riccio Stefano — Riva — Roberti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rumor — Russo Carlo.

Saccenti — Sacchetti — Saggin — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Scoca — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Simonini — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoletti — Stagno d'Alcontres — Stella — Stuardi — Suraci.

Tambroni Armaroli — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi —

Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valenti — Veronesi — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Visentin Angelo — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zerbi.

Sono in congedo:

Carpano Maghoh — Casalnuovo — Chiostergi.

Dossetti.

Fuschini.

Marchesi — Martino Gaetano — Momoli. Nenni Pietro.

Pertusio — Pignatelli.

Scano — Semeraro Gabriele.

Tosi.

Viola.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera i seguenti disegni di legge, approvati nella seduta di oggi con la procedura d'urgenza:

« Aumento dell'indennità di caro-pane a favore dei dipendenti dello Stato, degli enti locali, di ruolo e non di ruolo, e dei pensionati dello Stato e degli enti locali »;

« Aumento dell'indennità di caro-pane a favore degli assistiti »;

« Aumento dell'indennità di caro-pane ai lavoratori con rapporto di lavoro già assoggettabile alla disciplina del contratto collettivo ».

Poiché il Governo ha chiesto per questi disegni di legge la procedura d'urgenza, pongo in votazione questa richiesta.

(È approvata).

Questi disegni di legge saranno senz'altro trasmessi alla Commissione finanze e tesoro che invito a riferire oralmente nella seduta di domani.

PETRILLI, *Vicepresidente della Commissione finanze e tesoro*. Riferiremo nel pomeriggio di domani.

PRESIDENTE. Resta inteso che la Commissione riferirà oralmente nella seduta pomeridiana di domani.

(Così rimane stabilito).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

Si riprende la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori. (48).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione testé interrotta.

RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Essendo stato respinto l'emendamento Miceli (articolo 3-bis), dovremmo occuparci dell'ordine del giorno da me presentato nel momento in cui ritirai il mio emendamento. Però, è forse opportuno rinviarne la votazione alla fine della discussione sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Ritengo anche io più regolare fare come ella propone.

DOMINEDO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO'. Prima di passare all'articolo 5, mi permetto, d'accordo con la Commissione, di sottoporre all'esame della Camera un comma aggiuntivo all'articolo 4, allo scopo di specificare il contenuto e il significato di un emendamento già votato dall'Assemblea nel corso dello stesso articolo 4, su proposta dell'onorevole Chatrian. L'alinca 3^a del testo della Commissione recava: « siano soci di cooperative edilizie a proprietà individuale e abbiano già avuto in prenotazione un alloggio in corso di costruzione ». Con l'emendamento Chatrian, approvato, si è aggiunto: « ovvero provvedano all'acquisto dell'area entro il 30 giugno 1949 e si impegnino a costruire entro il 31 dicembre 1952 ».

Ora, a specificazione del contenuto dell'emendamento approvato, si proporrebbe di sottoporre alla Camera un comma aggiuntivo allo stesso articolo 4: comma aggiuntivo che vorrebbe cogliere lo spirito obiettivo dell'emendamento già approvato, specificandone la portata sotto un duplice aspetto, e che si propone nel seguente testo:

« Possono fruire della causa di esenzione di cui al n. 3 del presente articolo i soci di cooperative edilizie legalmente costituite entro il 31 luglio 1948, le quali provvedano all'acquisto dell'area e alla costruzione della casa senza beneficiare di contributi da parte dello Stato ».

In tal modo questo comma aggiunto specifica due circostanze rispetto all'emendamento approvato. Primo: che ad evitare la costituzione fittizia, anzi il pullulare delle co-

stituzioni fittizie simulate o fraudolente (in materia di coperazione noi sappiamo come sia proprio questo il vero tarlo da fronteggiare e da evitare), le società cooperative le quali possano fruire della causa di esenzione già prevista debbano essere legalmente costituite anteriormente alla data di entrata in vigore della legge, e più precisamente al 31 luglio 1948. Secondo: che, per non assommare diversi benefici, per evitare un cumulo, non si possa ad un tempo ammettere che la cooperativa edilizia, la quale fruisce della causa di esenzione prevista dall'articolo 3, possa ad un tempo fruire di un contributo diretto da parte dello Stato.

I due elementi di precisazione dell'emendamento già approvato trovano formulazione nel testo che ho avuto l'onore di leggere e di sottoporre al giudizio di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Mi sembrerebbe opportuno, se la Commissione non ha nulla in contrario, di non discutere immediatamente questa norma, ma di rimandare la discussione a dopo l'approvazione di tutti gli articoli, riservando al coordinamento il collocamento della norma stessa.

Mi permetto di fare questa osservazione senza entrare nel merito di questo comma aggiuntivo, limitandomi soltanto a far presente che i legami con l'emendamento dell'onorevole Chatrian sono piuttosto stretti, in modo che sarà opportuno vedere come può questa proposta andare d'accordo con l'emendamento già votato, e se eventualmente non si potrà vedere da qualche parte una restrizione o una modificazione dell'emendamento stesso.

DOMINEDO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO'. Onorevole Presidente, sono troppo rispettoso della sua volontà e riconosco che, in linea vorrei dire ipotetica, la mia proposta, con la quale la Commissione è d'accordo, potrebbe essere eventualmente votata alla fine del dibattito. Ma, in linea concreta e specifica, mi permetto di sottolineare che i legami concettuali e sostanziali con l'emendamento Chatrian sono così inscindibili, corrono così da vicino, che la soluzione logica e più aderente alla realtà sembra quella di passare subito all'esame di questo comma aggiuntivo all'articolo 4.

PRESIDENTE. Nonostante le osservazioni non prive di logica dell'onorevole Dominedo', sarei ancora dell'opinione dell'opportunità di rimandare alla fine dell'approvazione della legge la discussione di questa nuova norma.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

DOMINEDO'. Se mi permette, signor Presidente, io non posso né voglio personalmente pensare di contrappormi al suo eventuale intendimento. Senonché, poste le ragioni obiettive, che anche ella ha segnalato come ragioni di logica intrinseca, mi permetto di interpellare la sua cortesia affinché voglia interrogare la Camera stessa, la quale, avendo votato l'articolo 4, probabilmente potrebbe pensare di integrarne il contenuto dispositivo prima di passare ad altre norme della legge. Cosicché le rivolgo formale preghiera di interpellare l'Assemblea se non creda opportuno di integrare il potenziale normativo della disposizione ora votata, prima ancora di passare all'articolo 5.

PRESIDENTE. Poiché si tratta di una questione di opportunità, concernente anche il merito, sulla quale il Regolamento non attribuisce alla Presidenza la facoltà di decisione, io mi sono limitato ad esprimere, su questa opportunità, il mio pensiero, essendo di competenza della Camera il decidere. Interpellerò, quindi, senz'altro la Camera, sicuro di non infrangere il principio, sul quale per nessuna ragione transigerei, che, quando si trattasse invece di disposizioni regolamentari, l'appello alla Camera non avrebbe luogo di essere, perché, altrimenti, si finirebbe col modificare *ad libitum* della maggioranza occasionale delle varie sedute norme fisse del Regolamento. (*Approvazioni*).

Nel caso in questione, nessuna norma si oppone a che si faccia in un modo o nell'altro. Pongo, pertanto, a partito la richiesta dell'onorevole Dominèdò di passare senz'altro all'esame del comma aggiuntivo da lui proposto.

(È approvata).

Passiamo allora all'esame della proposta dell'onorevole Dominèdò.

L'alinéa 3° dell'articolo 4, approvato dalla Camera con l'emendamento Chatrian, è del seguente tenore: « siano soci di cooperative edilizie a proprietà individuale e abbiano già avuto in prenotazione un alloggio in corso di costruzione, ovvero provvedano all'acquisto dell'area entro il 30 giugno 1949 e si impegnino a costruire entro il 31 dicembre 1952 ».

La proposta di comma aggiuntivo ora in discussione, invece, è del seguente tenore: « Possono fruire della causa di esenzione di cui al n. 3 del presente articolo i soci di cooperative edilizie legalmente costituite entro il 31 luglio 1948, le quali provvedano all'ac-

quisto dell'area e alla costruzione della casa senza beneficiare di contributi da parte dello Stato ».

Non si può dire, evidentemente, che l'approvazione dell'alinéa 3°, con il quale si è stabilita in linea di principio una esenzione, costituisca una preclusione alla discussione ed all'approvazione di quest'altra proposta, con la quale si tende a specificare il campo di applicazione della esenzione stessa.

CHATRIAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHATRIAN. Chiedo che il comma proposto dall'onorevole Dominèdò sia votato per divisione perché sono, in relazione al mio emendamento, completamente favorevole alla parte prima di questo chiarimento aggiuntivo, ossia a quella che precisa che le cooperative edilizie devono essere già costituite e riconosciute. Ma, per dovere di coscienza, faccio presente che, senza il contributo dello Stato, le cooperative stesse non possono vivere. Per evitare il pullulare di cooperative al quale ha accennato l'onorevole Dominèdò, sono però disposto a circoscrivere questi benefici nei seguenti termini: « ovvero ai soci di cooperative edilizie a proprietà individuale dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato, delle provincie, dei comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza ». Con il che l'opzione sarebbe bene circoscritta ad una categoria limitata e nota in tutti i suoi particolari, nelle persone e negli scopi, e si eviterebbero più gravi inconvenienti.

PRESIDENTE. Ciò che è stato approvato rimane integro. Ella può fare emendamenti alla nuova proposta, oppure fare eventualmente una aggiunta.

L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il pensiero della Commissione sulla proposta Dominèdò.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. E il Governo?

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Considero opportuno il termine proposto nell'emendamento Dominèdò, per la evidente necessità di limitare a una data anteriore a quella dell'entrata in vigore della legge la precostituzione della causa di esenzione: credo che ciò risponda anche alle intenzioni degli onorevoli proponenti dell'emendamento anteriore già approvato, al quale ora si propone un'aggiunta. Sono inoltre d'accordo con la Commissione anche per la seconda parte della proposta aggiuntiva.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

CAPPI. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. Per le ragioni esposte dall'onorevole Dominedò, voterò a favore del suo comma aggiuntivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma aggiuntivo Dominedò, accettato dalla Commissione e dal Governo, del quale è stata data testé lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura. SULLO, *Segretario*, legge:

« La Gestione I.N.P.S.-CASA, di cui all'articolo 18 della presente legge, ogni anno emette un buono-casa per ogni 1000 lire o multiplo di 1000 lire versate dalle pubbliche Amministrazioni e dai datori di lavoro per gli accantonamenti obbligatori e facoltativi dei propri dipendenti.

« Le pubbliche Amministrazioni e i privati datori di lavoro entro il 31 gennaio di ogni anno consegnano a loro volta ai dipendenti in conto degli accantonamenti obbligatori e facoltativi da essi fatti nel corso dell'anno precedente un buono-casa per ogni 1000 lire accantonate. Le eventuali eccedenze oltre le 1000 lire sono accreditate per l'anno successivo. A cura della pubblica Amministrazione e del datore di lavoro i buoni sono intestati al dipendente, indicando la categoria contributiva a cui egli appartiene, la composizione della sua famiglia, la sua residenza.

« L'I.N.P.S.-CASA consegnerà ai datori di lavoro per ogni 1000 lire versate in conto proprio, secondo quanto prevede la lettera d) del precedente articolo 3, una obbligazione-casa al portatore ».

PRESIDENTE. L'onorevole Quarello ha facoltà di svolgere il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo 5:

« Per la gestione amministrativa affidata alla I.N.P.S.-CASA, di cui all'articolo 18 della presente legge, sarà provveduto secondo norme che saranno emanate.

« Saranno rilasciate ricevute dei contributi versati e dei buoni-casa spettanti ai dipendenti in base ai versamenti eseguiti ».

QUARELLO. Il mio articolo sostitutivo rappresenta una semplificazione intesa a rimandare certe norme riguardanti la distribuzione degli alloggi alla commissione che, non appena regolarmente nominata, entrerà in funzione. Mi pare che nella dizione proposta

dalla Commissione si intenda giungere a precisazioni in tema di funzionamento che si prestano a interpretazioni piuttosto larghe e tali da dar l'impressione che il tutto funzionerà con troppi inceppamenti burocratici. La mia proposta ha lo scopo di accennare appena alla funzione della commissione, alla quale son deferiti i compiti di determinare in seguito le norme di funzionamento e dell'uso dei versamenti dei contribuenti al piano. Né mi occorre fornire maggiori spiegazioni, in quanto mi sembra opportuno rimandare queste norme a chi sarà investito della funzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Togni ha facoltà di svolgere i seguenti emendamenti:

« A questo articolo e negli altri in cui è menzionata, alla denominazione: I.N.P.S.-CASA, sostituire la denominazione: I.N.A.-CASA ».

« Sopprimere l'ultimo comma ».

TOGNI. Il primo emendamento comporta semplici correzioni che conseguono a modificazioni apportate negli articoli precedenti. Il secondo emendamento è in relazione con la mia proposta di articolo 5-bis, approvandosi la quale l'ultimo comma dell'articolo 5 non avrebbe più ragion d'essere.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zerbi, Riccio, Colleoni, Cremaschi Carlo, Ferreri, Migliori, Longoni, Gennai Tonietti, Turnaturi, Fassina, Clerici, Reposi, Gasparoli, Lombardini e Roselli hanno presentato i seguenti emendamenti:

« Al secondo comma, dopo la parola: successivo, inserire: L'I.N.A.-CASA emetterà i buoni di cui sopra in titoli di taglio idoneo a conseguire la migliore economia di spesa »;

« Al secondo comma, alla parola: buoni, sostituire: titoli ».

L'onorevole Zerbi ha facoltà di svolgerli.

ZERBI. Il primo emendamento trae spunto dalle osservazioni sul costo della gestione dei titoli dell'I.N.A.-CASA che sono affiorate da alcuni degli interventi fatti in sede di discussione generale. Questo emendamento potrebbe sostituire — se l'onorevole Quarello consente — il secondo comma del suo o, quanto meno, potrebbe servire da indicazione, da raccomandazione utilizzabile successivamente in sede di regolamento sulla emissione e sull'amministrazione dei titoli rappresentativi dei buoni-casa. È chiaro ed evidente che lo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

scopo dell'emendamento sta nell'affermare che l'I.N.A.-CASA possa emettere titoli multipli di più buoni, per economizzare sulle spese di raccolta dei fondi. Non possiamo dimenticare che ciascun titolo, stante anche la lunga serie di 50 cedole semestrali che dovrà recare, potrà costare, con i prezzi oggi correnti per la stampa, dalle 70 alle 100 lire. Quindi, l'emissione di titoli plurimi gioverà evidentemente alla economia del piano.

Ciò detto mi rimetto a quello che sarà il pensiero della Commissione, circa la sede più opportuna — la legge oppure l'emanando regolamento — in cui inserire la norma tecnica proposta con l'emendamento in oggetto.

Il secondo emendamento è di pura forma.

PRESIDENTE. Essendo esaurito lo svolgimento degli emendamenti, prego l'onorevole Relatore di esprimere al riguardo l'avviso della Commissione.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. In merito all'emendamento Quarello, noi non avremmo difficoltà ad accettarlo, qualora però il secondo comma dell'emendamento stesso fosse più esatto nella dizione. L'attuale dizione ci sembra piuttosto approssimativa, particolarmente laddove si parla di ricevute dei contributi versati e dei buoni-casa. Pertanto, pregheremmo l'onorevole Quarello di modificare la dizione.

Il primo emendamento dell'onorevole Togni è senz'altro accettabile, perché conseguente a modificazioni già approvate a precedenti articoli.

Dell'emendamento Zerbi accettiamo lo spirito e, qualora possibile, non avremmo alcuna difficoltà ad inserirlo, dal momento che si tratta di una utile precisazione agli effetti amministrativi. Faccio presente però che l'articolo 5 verrebbe — così completato — mutato (in relazione ad una necessità di ordine legislativo), particolarmente nei riguardi dell'ultimo comma, il quale sarebbe radicalmente modificato dall'articolo 5-bis proposto dall'onorevole Togni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro per esprimere l'avviso del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 5.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per quanto riguarda il primo comma dell'articolo sostitutivo proposto dall'onorevole Quarello, penso che sia opportuno sostituire alle ultime parole « norme che saranno emanate » un riferimento alle norme prevedute per delega dall'articolo 22, in modo che in questa sede non si faccia una delega, per così dire, in bianco e non preci-

sata, che sarebbe contraria alla lettera della Costituzione. All'articolo 22 del disegno di legge della delega stessa si danno infatti le dovute caratteristiche a norma della Costituzione.

Per quanto riguarda il secondo comma dell'emendamento Quarello io penso che potrebbe essere sufficiente modificarlo, per aderire alla proposta, nel senso di dire che « saranno rilasciati titoli corrispondenti ai contributi versati spettanti ai dipendenti, ecc. ». In questa maniera, non si pregiudica la eventuale possibilità e necessità di semplificazione amministrativa, alla quale giustamente ha fatto riferimento l'onorevole Zerbi, e nello stesso tempo si precisa un minimo di esigenza, cioè l'esigenza di lasciare al contribuente non una ricevuta provvisoria ma un titolo rappresentativo.

ZERBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZERBI. V'era un mio emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 5, appunto in relazione al fatto che avevamo convenuto che si considerassero come dati a fondo perduto i versamenti dei datori di lavoro.

PRESIDENTE. In merito vi è già l'emendamento soppressivo dell'onorevole Togni.

Onorevole Quarello, accetta la modificazione del secondo comma del suo emendamento, proposta dall'onorevole Ministro?

QUARELLO. Accetto.

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo proposto dall'onorevole Quarello, allora, dopo le osservazioni della Commissione e del Governo, sarebbe così concepito:

« Per la gestione amministrativa affidata all'I.N.A.-CASA, di cui all'articolo 18 della presente legge, sarà provveduto secondo norme che saranno emanate ai sensi dell'articolo 22.

« Saranno rilasciati titoli corrispondenti ai contributi versati e spettanti ai dipendenti in base ai versamenti eseguiti ».

È esatto?

QUARELLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione accetta questa formulazione sostitutiva dell'intero articolo 5?

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la formulazione testé letta, sostitutiva dell'articolo 5, concordata fra il proponente onorevole Quarello, la Commissione e il Governo.

(È approvata).

Passiamo all'articolo 5-bis proposto dall'onorevole Togni:

« I versamenti effettuati dai privati datori di lavoro, ai sensi della lettera d) dell'articolo 3, verranno accreditati presso la gestione I.N.A.-CASA in un conto speciale.

« L'ammontare delle somme versate sul predetto conto speciale è devoluto quale proporzionale contributo a riduzione del prezzo di ammortamento di cui all'articolo 11 ».

Con l'approvazione di questo articolo rimarrebbe assorbito l'emendamento aggiuntivo Quarello alla lettera c) dell'articolo 3, di cui fu rinviata la votazione e che è del seguente tenore:

« I contributi dei datori di lavoro sono versati a fondo perduto ».

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Noi siamo d'accordo di trasferire l'essenziale dell'emendamento Quarello all'emendamento Togni. Però siccome dalla formulazione di quest'ultimo emendamento non risulta in modo chiaro, tassativo ed esplicito, che i versamenti effettuati dai datori di lavoro sono a fondo perduto, proporrei all'onorevole Togni di voler accettare una precisazione.

TOGNI. Fatemi illustrare l'emendamento e poi mi direte se siete d'accordo o meno.

PRESIDENTE. L'onorevole Togni ha facoltà di svolgere il proprio emendamento.

TOGNI. L'emendamento si basa sull'esigenza fatta presente, e da tutti sentita o almeno da molti dimostrata, di rendere il meccanismo in esame più allettante e conveniente per i lavoratori.

Fino ad ora molti hanno detto che il « piano » comporta un sacrificio per i lavoratori; alcuni si sono battuti accanitamente, come abbiamo sentito, perché fossero sottratte al versamento dei contributi, e quindi ai corrispondenti diritti, alcune categorie. Il principio al quale s'ispira l'emendamento è proprio quello di rendere allettante e conveniente l'investimento. E infatti l'articolo 5-bis, così come è proposto (e io credo che dopo meditato esame tanto l'onorevole Quarello quanto l'onorevole Di Vittorio converranno con me), consacra anzitutto il fatto che le contribuzioni dei datori di lavoro, che fino ad ora avevano la consistenza e la finalità di un finanziamento, si convertono invece in contribuzioni a fondo perduto. Cosa significa « fondo perduto »? Forse che questi denari sparisco-

no? No, cambiano destinazione. Quindi, siccome l'articolo così come proposto precisa quale sia la destinazione, è evidente che questa è quella che conta. L'articolo, infatti, contiene al riguardo un esplicito riferimento all'articolo 11, che regola l'ammortamento degli alloggi mediante i canoni degli assegnatari. Pertanto, secondo lo spirito e, a mio giudizio, anche la lettera dell'emendamento, i versamenti effettuati dai datori di lavoro contribuiranno ad alleggerire l'onere per i lavoratori assegnatari degli appartamenti.

Ove però vi sia necessità di precisare meglio nella forma questo principio, io naturalmente non avrei nulla in contrario. Con questo sistema noi rendiamo evidentemente più allettante il congegno per i lavoratori; noi veniamo altresì ad assicurare un notevole maggior valore ai buoni-casa, perché è evidente che, dovendo e potendo concorrere questi buoni-casa al sorteggio di appartamenti per i quali i lavoratori pagheranno meno della metà del loro valore, questi buoni diventeranno titoli apprezzabili, pregiati; e nel contempo eliminiamo le obbligazioni-casa che potrebbero turbare il mercato borsistico e prestarsi a speculazioni.

Noi veniamo così a recare un notevole vantaggio a coloro che, restando soccombenti nell'assegnazione degli appartamenti, verranno per tal modo a conservare questi buoni concorrenti a un premio così allettante.

Ma noi verremo nel contempo a perseguire un'altra finalità, quella di rendere veramente accessibile, senza eccessivi sacrifici, la casa ai lavoratori che la sorte avrà designato per l'assegnazione. Da un calcolo sommario si deduce infatti, sotto questo riguardo, che l'importo che sarà corrisposto dal lavoratore sarà inferiore al 45 per cento del valore reale. E questo del resto lo spirito del provvedimento in discussione, il quale non vuole versare, onorevole Lizzadri, i lavoratori, ma vuol realizzare veramente qualche cosa di socialmente benefico per essi. (*Commenti all'estrema sinistra*). Questa, signori, non è demagogia. Noi abbiamo udito questa mattina l'onorevole Lizzadri il quale molto simpaticamente si è soffermato su principi di impostazione astratta, in quanto si riferivano a provvedimenti in parte in corso e in parte già in esame presso il Governo.

Noi, con questo suggerimento, con questa modifica radicale che proponiamo del congegno, dello spirito e della portata del provvedimento e del suo meccanismo, crediamo di realizzare un'opera di solidarietà umana, nell'interesse dei lavoratori, per quel principio

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

di superiore giustizia che, senza troppe apparenze, ma nel profondo della nostra volontà, informa lo spirito di tutta la nostra azione politica. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Quarello, la invito a far conoscere il suo pensiero.

QUARELLO. Onorevole Presidente, io penso che il riferimento alla lettera *d*) dell'articolo 3 debba essere soppresso.

Voci al centro. No! No!

QUARELLO. Sì, invece, per non rendere obbligatorio il doppio versamento da parte dello Stato, sui versamenti dei lavoratori e quindi su quelli — dati per le stesse retribuzioni — dei datori di lavoro, del contributo del cinque per cento.

TOGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI. Io non comprendo l'osservazione fatta dall'onorevole Quarello perché, se egli si riferisce all'alinea *d*) del primo comma dell'articolo 3, questo resta immutato, cioè rimane stabilito all'articolo 3 che, dopo le contribuzioni dello Stato e dopo quelle dei lavoratori, vi è la contribuzione dei privati datori di lavoro, i quali sono obbligati a versare anche essi un contributo pari a quello obbligatorio accantonato dai propri dipendenti. (*Commenti*).

QUARELLO. Non si tratta di questo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Credo che il rilievo fatto dall'onorevole Quarello abbia bisogno di una spiegazione. Il 5 per cento di contributo statale riguardava un'integrazione delle corrispondenti, degli accantonamenti fatti dai lavoratori delle varie categorie. All'articolo 3 nel testo della Commissione si è ancora parlato di questo 5 per cento per la lettera *b*) e per la lettera *c*), e si è aggiunta la lettera *d*); ma si intende, sempre nel settennio, perché, dopo il primo settennio, il contributo dello Stato non è più del 5 per cento in proporzione dei versamenti, ma diventa del 4 per cento in proporzione del costo degli appartamenti.

Quindi, anche se si dovesse accogliere il suggerimento dell'onorevole Quarello, esso varrebbe soltanto per il settennio dei contributi dei datori di lavoro; per il periodo successivo non v'è discussione possibile, perché il testo della Commissione, approvato, dice: « oltre i contributi di cui all'articolo 14 per il periodo successivo alla data di assegnazione degli alloggi ». L'economia a beneficio

dell'erario suggerita dall'onorevole Quarello certamente vi sarebbe, ma di entità forse molto minore di quanto egli ritenga.

QUARELLO. Non scherziamo! Si tratta di 48 miliardi!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. No, onorevole Quarello. Se non sbaglio, facendo l'ipotesi più benevola, che i datori di lavoro debbano versare 20 o 22 miliardi all'anno, mi pare che questa sia l'ipotesi dalla quale è partita la Commissione.

QUARELLO. Mi sono sbagliato: sono solo 33 miliardi.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Si tratta di calcolare a quanto ascende complessivamente il contributo dello Stato al 5 per cento su 22 miliardi per sette anni.

Voci al centro. Otto miliardi.

QUARELLO. Calcolando ventiquattro miliardi...

PRESIDENTE. Non è questa la sede per fare ipotesi di calcolo. Dica, onorevole Quarello, se aderisce al testo dell'articolo 5-*bis*, oppure propone una modificazione in rapporto al suo emendamento.

QUARELLO. Temo che, rimanendo nell'alinea *a*) dell'articolo 3 il riferimento alla lettera *d*), ad un certo punto possa darsi una diversa interpretazione, perché quella dell'onorevole Ministro, pur essendo implicita, non è esplicita. Quando ho fatto la proposta di portare il contributo degli industriali a fondo perduto, era implicito che intendevo far fare un'economia allo Stato, in quanto esso non versava più il 5 per cento destinato agli interessi. Questa era la mia proposta.

PRESIDENTE. Proponga un'aggiunta che rispecchi il suo pensiero.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'onorevole Quarello dovrebbe tornare sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, se ella ricorda, abbiamo lasciato in sospeso l'emendamento Quarello: « i contributi dei datori di lavoro sono versati a fondo perduto » riservandoci di esaminare l'argomento in sede di discussione dell'articolo 5-*bis*.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Perfettamente. Ma non si tratta di fare correzioni in sede di articolo 5-*bis*. Bisognerebbe poterle fare (non so come in base al Regolamento sia possibile) sull'alinea *a*) dell'articolo 3, là dove si dice che « lo Stato verserà un contributo pari al 5 per cento degli accantonamenti di cui alle lettere *b*), *c*) e *d*) ». Ove si accogliesse la proposta del-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

l'onorevole Quarello, si dovrebbe, per ragioni di coordinamento; depennare da tale alinea la lettera *d*).

QUARELLO. Precisamente.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Siamo d'accordo col Ministro.

PRESIDENTE. L'articolo 3 fu approvato con una riserva concernente l'emendamento Quarello, di cui fu rinviata la discussione. Pertanto la Camera può decidere ora su questo emendamento. E poiché il proponente dichiara di avergli dato fra l'altro il significato di un alleggerimento dell'onere dello Stato nel senso che dovesse essere conseguenza implicita del concetto di « fondo perduto » quella della non corresponsione da parte dello Stato del corrispondente contributo del 5 per cento, non rimane che da votare su questo punto, con l'intesa che, ove la Camera approvi, sarà depennato, per ragioni di coordinamento, dall'alinea *a*) dell'articolo 3 il riferimento all'attuale lettera *d*).

Pongo pertanto in votazione la proposta Quarello tendente ad esonerare lo Stato dal contributo del 5 per cento sui contributi versati dai privati datori di lavoro e dagli enti diversi da quelli contemplati nella lettera *b*) dell'articolo 3.

(È approvato).

Prego, ora, l'onorevole Ministro di esprimere il suo pensiero sull'articolo 5-*bis*.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'onorevole Togni si è giustamente preoccupato di avvantaggiare col versamento dei datori di lavoro, così detto a fondo perduto, i lavoratori, nel senso di attenuare l'entità delle somme pagabili per l'ammortamento degli alloggi assegnati. Ma in tal modo si agevola solo una parte dei lavoratori, e la più fortunata, quella degli assegnatari delle case.

Io domando al presentatore se non creda opportuno, nel quadro del suo emendamento, tener presente anche quei lavoratori che pur hanno contribuito all'accantonamento delle somme e non hanno avuto nulla, salvo l'interesse e il rimborso.

In qual modo? Vi sono diverse modalità, almeno in linea d'ipotesi: per esempio la divisione delle somme dei datori di lavoro in due parti diverse, una a riduzione del canone di ammortamento, una che vada a premio per il rimborso dei titoli in possesso dei non assegnatari. La forma del rimborso è appunto il premio a favore della massa dei lavoratori che non hanno avuto niente ma che hanno contribuito all'attuazione del piano. E

questo mi sembrerebbe un riconoscimento doveroso, dato che vi sia la possibilità di darlo. Domando al presentatore se tutto ciò è nello spirito del suo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Togni ha facoltà di rispondere a questa domanda.

TOGNI. Mi rendo conto della proposta dell'onorevole Ministro, però non sono d'accordo, per la considerazione che in effetti, se noi esaminiamo il progetto come inizialmente si presentava sotto questo profilo, troviamo (e qui abbiamo avuto l'eco viva di notevoli critiche, osservazioni e richieste in proposito) che il designato dalla sorte ad avere in assegnazione l'appartamento in definitiva acquistava il diritto di pagarsi l'appartamento più o meno al cento per cento, così come è in tutte le normali operazioni del genere a pagamento dilazionato ventennale o venticinquennale.

Ora evidentemente lo spirito del provvedimento (e non voglio andare al di là della preoccupazione manifestata dallo stesso onorevole Ministro) ed evidentemente la sua fortuna e la sua popolarità dipendono dalla convenienza di acquisto degli appartamenti. Di qui la necessità di convogliare il più possibile a scalo del prezzo di acquisto quei contributi che sono dati — come impropriamente si dice — a fondo perduto, destinati cioè in favore della riduzione del prezzo di ammortamento degli appartamenti. Perché è esatto anche che se noi, a cose normali, così come precedentemente si presentava il progetto e come si potrebbe presentare da un calcolo di larga massima, riducissimo questo contributo alla metà della metà, cioè con contribuzione grosso modo del 25 per cento, noi avremmo ancora un canone di fitto mensile eccessivamente alto, perché, come si può rilevare dai calcoli presentati, abbiamo fitti che vanno dalle quattro alle cinque e anche alle sei e più mila lire al mese.

Ora, con la mia proposta, effettivamente si viene a ridurre sensibilmente il canone di ammortamento, senza contare che i titoli di per sé, come facevamo presente, ne traggono vantaggio perché saranno senz'altro quotati per un valore superiore a quello nominale di acquisto.

Credo quindi di non dover modificare lo spirito di questa innovazione, la quale, a mio avviso, è quella più radicalmente interessante nella impostazione del progetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il pensiero della Commissione,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è del parere di accedere all'opinione espressa dall'onorevole Togni, la cui proposta ci sembra non solo ragionevole ma anche semplificatrice dell'economia generale del piano.

La Commissione, quindi, accetta la formulazione Togni dell'articolo 5-*bis* e accede alla interpretazione datane dal proponente.

LIZZADRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Sembra che il problema si complichino, se si considera anche che io debbo difendere la tesi dell'onorevole Ministro (*Si ride*), che a me sembra giusta, perché ci siamo battuti dicendo che i beneficiati erano pochi, cioè il dieci per cento dei concorrenti. Ora naturalmente non v'è dubbio che per noi i lavoratori sono tutti uguali; però è un fatto che in senso generale il lavoratore che avrà la fortuna di avere la casa sarà un beneficiario rispetto agli altri nove che non l'hanno avuta. Ora, se c'è un beneficio, non diciamo di devolverlo tutto a favore degli altri nove, ma di trovare un sistema di distribuirlo equamente fra quelli che hanno avuto la fortuna di avere la casa e quegli altri che tale fortuna non hanno avuto. Perciò la proposta dell'onorevole Ministro ci sembra la più giusta ed equa a favore dei lavoratori.

PRESIDENTE. Dopo le opinioni espresse dall'onorevole Ministro e dalla Commissione, l'onorevole Togni insiste sulla sua proposta?

TOGNI. Mi permetto di insistere.

FORESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORESI. Faccio rilevare all'onorevole Lizzadri che l'insistenza della maggioranza della Commissione nell'appoggiare la proposta giustissima dell'onorevole Togni deriva non dal fatto che noi vogliamo essere troppo benevoli verso quel lavoratore, uno su dieci o su undici, che sarà favorito dalla sorte e dimenticare le altre pecorelle. Ma, se dovessimo fare una cosa secondo giustizia, i 25 miliardi circa all'anno dati dai contributi dei datori di lavoro dovrebbero essere ugualmente ripartiti fra tutti i lavoratori che a loro volta contribuiscono con altri 25 miliardi all'anno, sicché i prestatori d'opera verrebbero a percepire un interesse che corrisponde al cento per cento. Ora, questo non è ammissibile per le vigenti norme in materia di prestiti e sarebbe cosa veramente fuori dell'ordinario.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Si possono costruire più case,

FORESI. O rendiamo più facile l'accesso alla proprietà delle case con la riduzione del canone in conseguenza dei versamenti a fondo perduto o utilizziamo detti versamenti in un secondo tempo, per maggiori costruzioni di case. Ma non si parli di interessi e di premi, come il Ministro ha accennato, altrimenti si avrebbe una continua lotteria.

LIZZADRI. Si attui, in sostanza, una giustizia distributiva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5-*bis* nel testo dell'onorevole Togni accettato dalla Commissione e sul quale il Governo ha fatto alcune riserve, del quale do nuovamente lettura:

« I versamenti effettuati dai privati datori di lavoro, ai sensi della lettera *d*) dell'articolo 3, verranno accreditati presso la gestione I.N.A.-CASA in un conto speciale.

« L'ammontare delle somme versate sul predetto conto speciale è devoluto quale proporzionale contributo a riduzione del prezzo di ammortamento di cui all'articolo 11 ».

(*E approvato*).

Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura. SULLO, *Segretario*, legge:

« A decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di emissione e fino al 31 dicembre dell'anno di estinzione, i buoni-casa e le obbligazioni-casa previsti nell'articolo precedente fruttano l'interesse del 5 per cento.

« Per incrementare il piano di costruzione, fino al 31 dicembre 1955, i suddetti interessi semplici non sono corrisposti ai portatori dei singoli buoni-casa e delle singole obbligazioni-casa, ma vengono accreditati a loro favore e aggiunti al valore del buono e dell'obbligazione.

« Dal 1° gennaio 1956 i buoni e le obbligazioni, compresi gli interessi accreditati nel settennio, frutteranno l'interesse del 5 per cento pagabile al 31 dicembre di ogni anno ».

PRESIDENTE. L'onorevole Quarello ha facoltà di svolgere i seguenti emendamenti:

« Sostituire il primo comma col seguente:

« A decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello della emissione e fino al 31 dicembre dell'anno di estinzione sui contributi dei dipendenti decorrerà l'interesse del 5 per cento »;

« Al secondo comma, sopprimere le parole: e delle singole obbligazioni-casa »;

« Al terzo comma, sopprimere le parole: e le obbligazioni ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

QUARELLO. I miei emendamenti tendono ad eliminare la definizione « obbligazioni-casa ».

PRESIDENTE. L'onorevole Togni ha facoltà di svolgere i seguenti emendamenti:

« *Al primo comma, alla dizione: le obbligazioni-casa, sostituire: gli accreditamenti sul conto speciale previsto all'articolo 5-bis.* ».

« *Al secondo e al terzo comma, sostituire rispettivamente alle dizioni: obbligazioni-casa e obbligazioni, la dizione: gli accreditamenti sul conto speciale di cui all'articolo 5-bis.* ».

TOGNI. Il primo emendamento è una rettifica che consegue alle rettifiche precedenti. Egualmente il secondo, che sostituisce la dizione del testo con una più esatta, conseguente all'approvazione dell'articolo 5-bis. Abbiamo eliminato « obbligazioni-casa », e pertanto questa dizione va depennata dall'articolo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zerbi, Riccio, Colleoni, Cremaschi Carlo, Tonietti, Turnaturi, Clerici, Gasparoli, Fassina, Repossi, Roselli e Lombardini hanno presentato i seguenti emendamenti:

« *Al primo comma, dopo le parole: 5 per cento, aggiungere le parole: pagabile in rate semestrali, posticipate, rispettivamente al 1° luglio ed al 1° gennaio di ogni anno.* ».

« *Sopprimere il secondo e il terzo comma.* ».

L'onorevole Zerbi ha facoltà di svolgerli.

ZERBI. Mi permetto di sottoporre alla cortese attenzione della Camera un emendamento che mira, sostanzialmente, ad attribuire ai titoli buoni-casa le caratteristiche di altri titoli a reddito fisso già in circolazione nel nostro mercato finanziario. Ciò allo scopo di renderli maggiormente graditi sia durante il settennio, soprattutto presso i lavoratori che aspirano alla casa, sia dopo il settennio, onde consentire un facile realizzo per chi ne avesse bisogno. Senonché il progetto prevede che i buoni-casa non abbiano interessi riscuotibili se non dopo il settimo anno. Questo differimento settennale è, a mio parere, nocivo alla buona reputazione del titolo. È vero che accettando il mio emendamento, con il quale propongo che l'interesse sia pagabile a rate semestrali posticipate, rispettivamente il 1° luglio ed il 1° gennaio di ogni anno, noi sottrarremo alla massa finanziaria disponibile per la costruzione delle case una somma pari all'ammontare delle 14 semestralità di interessi che si do-

vrebbero pagare durante il settennio. Ma ho ritenuto di proporre questo emendamento perché in sostanza, se è vero questo aspetto finanziariamente negativo, è pur vero che un emendamento come quello in oggetto, valorizzando il titolo, tornerebbe a favore di quei nove decimi circa di lavoratori i quali nell'applicazione del piano non avrebbero l'assegnazione della casa.

Questa mia proposta è coordinata con altre successive che mi permetterò di sottoporre. Tutte mirano a valorizzare, da un punto di vista tecnico-finanziario, il titolo buoni-casa, che alla fine del settennio, secondo la relazione ministeriale, potremmo prevedere essere in circolazione nel nostro Paese nella ben cospicua massa di circa 150-175 miliardi di valore nominale. Altri emendamenti, ripeto, coordinati con questo, e che è mio proposito sottoporre all'Assemblea, potrebbero rendere superflui, anche in ordine al sistema di sorteggio per l'assegnazione delle case, persino la nominatività del titolo, e soprattutto rendere superflua la tenuta di quella laboriosissima e costosa anagrafe dei buoni-casa in circolazione, contro la quale si sono appuntati gli strali di qualche autorevole collega in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza.* Gli emendamenti dell'onorevole Togni hanno un carattere puramente formale; pertanto non siamo contrari alla loro accettazione, purché vengano coordinati in relazione agli altri articoli.

Per quanto riguarda l'emendamento dell'onorevole Zerbi, non possiamo essere favorevoli, perché ci rendiamo conto che questa proposta inciderebbe troppo gravemente sopra il finanziamento del piano e verrebbe, quindi, a contrastare il vero fine del piano stesso, che è quello di incrementare l'occupazione operaia mediante la costruzione di case. Pertanto, allo scopo di difendere lo spirito e la lettera del secondo comma dell'articolo 6, ci pronunciamo contro la proposta dell'onorevole Zerbi.

L'emendamento dell'onorevole Quarello è formale, e pertanto l'accettiamo. In sede di coordinamento si potrà rivedere il testo letterale. Ripeto, non mi oppongo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di esprimere il parere del Governo su questi emendamenti.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per quanto riguarda l'emendamento Zerbi (l'unico che tocca la sostanza dell'articolo) tutte le ragioni di ordine tecnico-economico addotte dal presentatore sono valide ma, inserite qui, sono contro l'articolo uno del piano e quindi contro il disegno di legge. Facendo un calcolo esatto, infatti, si trova che si sottrarrebbero agli investimenti, calcolato il periodo di sette anni, dieci miliardi e mezzo, pari a 30-40 milioni in meno di quelli che si debbono costruire; e se si pensa al numero degli operai in meno che sarebbero occupati, si constata il danno evidente che ne deriverebbe. Sono perciò d'accordo con la Commissione per invitare l'onorevole Zerbi a ritirare l'emendamento, pur riconoscendone teoricamente, fuori di questa sede, tutte le ragioni. Gli emendamenti Togni e Quarello possiamo votarli in questa sede, ma si tratta di un semplice coordinamento con testi già votati.

PRESIDENTE. L'onorevole Zerbi insiste sui suoi emendamenti?

ZERBI. Mi permetto di insistere per una ragione di principio tecnico.

PRESIDENTE. Vi era il proposito di prolungare questa seduta, ma constato che l'attenzione generale è così poco concentrata sul progetto che sarà bene, appena approvato l'articolo 6, rimandare il seguito dei lavori a domani. Altrimenti finiamo per approvare disposizioni di notevole importanza in una atmosfera di stanchezza e di noncuranza; che non mi pare convengano ad un dibattito parlamentare.

Poiché il Governo, la Commissione ed i proponenti sono d'accordo nell'accettare e nel considerare come emendamenti di coordinamento quelli presentati dagli onorevoli Quarello e Togni, li rimandiamo a quella sede, se nessuno ha da muovere obiezioni. (*Approvazioni*).

Resta ora soltanto la votazione sui due emendamenti dell'onorevole Zerbi il quale vi insiste. In primo luogo egli propone di aggiungere al primo comma, dopo le parole: « 5 per cento » le altre: « pagabile in rate semestrali, posticipate, rispettivamente al 1° luglio e al 1° gennaio di ogni anno ».

Metto in votazione questo emendamento.

(*Non è approvato*).

In secondo luogo, pure l'onorevole Zerbi propone di sopprimere il secondo e il terzo comma dello stesso articolo 6.

Pongo in votazione questo emendamento soppressivo.

(*Non è approvato*).

Salvo il coordinamento degli emendamenti Quarello e Togni, dei quali si è fatto precedentemente cenno, pongo ora in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione; del quale do nuovamente lettura:

« A decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di emissione e fino al 31 dicembre dell'anno di estinzione, i buoni-casa e le obbligazioni-casa previsti nell'articolo precedente fruttano l'interesse del 5 per cento.

« Per incrementare il piano di costruzione, fino al 31 dicembre 1955, i suddetti interessi semplici non sono corrisposti ai portatori dei singoli buoni-casa e delle singole obbligazioni-casa, ma vengono accreditati a loro favore ed aggiunti al valore del buono o dell'obbligazione.

« Dal 1° gennaio 1956 i buoni e le obbligazioni, compresi gli interessi accreditati nel settennio, frutteranno l'interesse del 5 per cento pagabile al 31 dicembre di ogni anno ».

(*È approvato*).

Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Interrogazioni ed interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere per quali ragioni non si siano ancora presi provvedimenti nei confronti dell'Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto, la quale ha tollerato che il vicesindaco Lagalla Pietro, in occasione dello sciopero nei giorni 14 e 15 luglio 1948, si mettesse alla testa di un cosiddetto Comitato di salute pubblica, ordinasse lo sciopero ai dipendenti comunali, alle guardie, ai messi esattoriali e delle imposte di consumo, ecc., prelevando dai magazzini del comune stesso i materiali per il blocco stradale, cosicché esso era segnalato con i cavalletti sui quali era scritto « Municipio di San Benedetto del Tronto »; giungendo infine a concedere i permessi di circolazione — con firma e timbro — alle persone che erano por-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

tate dinanzi a lui nella sede del Partito comunista per conoscere se potevano proseguire o meno nella circolazione.

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere i motivi per i quali non si è dato corso alle denunce presentate dalla Sepral, dal comando delle guardie di finanza di Roma e dal signor D'Agostino, presidente della sezione combattenti e segretario della Camera del lavoro di Montorio Romano, contro il sindaco di questo comune, signor Fioravanti Francesco, per i reati di sottrazione al normale consumo di generi razionati, peculato, falso ed altro; e per conoscere come mai, dopo la richiesta della Procura della Repubblica di Roma, non si sia ancora proceduto al proscioglimento delle garanzie amministrative del predetto sindaco, permettendo che egli rimanga ancora in carica con disagio ed indignazione della popolazione amministrata.

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per conoscere se non ritenga ormai ulteriormente indifferibile di assolvere l'impegno assunto, di fronte alla Nazione e all'estero, di riscattare il Mezzogiorno dalle sue bestiali condizioni di vita e di disporre a tal fine un piano di opere, che consenta, nel più breve tempo possibile, di dare alle popolazioni meridionali acquedotti, case, fognature, strade, cimiteri ed assistenza sanitaria.

« GERACI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza dei criteri e dei metodi seguiti dall'Istituto della previdenza sociale nel corrispondere compensi agli organi erogatori di sussidi; se sono a conoscenza dell'uso fattone dai sindaci, e se ritengono di intervenire con urgenza, al fine di evitare uno sperpero di denaro ai danni dello Stato e dei lavoratori.

« LECCISO, TROISI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quanto gli risulti sul grave episodio avvenuto il 31 luglio 1948 in Bareggio (provincia di Milano), dove una bomba a mano fu lanciata contro una processione religiosa e venticinque persone rimasero ferite.

« MIGLIORI, GENNAI TONIETTI ERISIA, DEL BO, CLERICI, MATTEI, MEL-
LONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti siano stati predisposti per i lavori del canale Tartaro-Canal Bianco, utile per l'irrigazione del basso Veronese e per la navigazione interna, in relazione all'idrovia Locarno-Venezia, come è stato concluso nelle raccomandazioni del congresso nazionale per la navigazione interna tenutosi a Ferrara alla fine maggio 1948.

« PESENTI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere perché nulla finora è stato predisposto per la riparazione di almeno parte delle gravissime distruzioni avvenute durante la guerra nel comune di Legnago e per alleviare nello stesso tempo la gravissima disoccupazione ivi esistente.

« PESENTI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere perché in seguito ad una spontanea dimostrazione di reduci e di disoccupati, avvenuta il 2 luglio 1948, a Legnago (Verona), dimostrazione che ha raccolto più di 5000 persone, sono stati operati 52 fermi indiscriminati anche verso cittadini, che non avevano nemmeno partecipato alla dimostrazione, 20 dei quali tramutati in arresto e denunciati, anche se durante tutto il corso della manifestazione i dimostranti non abbiano compiuto reati di sorta.

« PESENTI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora pubblicato il decreto, già firmato, col quale è stato esteso il beneficio dei trenta giorni di ferie, anziché di quindici giorni, agli impiegati non di ruolo e ai dipendenti degli enti locali; e se non ritenga opportuno provvedere per la pubblicazione richiesta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se, per gli scrutini per la promozione in Corte di appello, che stanno per avere inizio, non sia il caso di fare precedere lo scrutinio degli ex-combattenti a quello di coloro che non hanno titoli preferenziali, in modo da applicare l'ordinamento giudiziario nella parte in cui sono state dettate norme a favore di quei magi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

strati che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 148 dell'ordinamento giudiziario vigente.

« Con la norma qui avanti richiamata si è detto, tra l'altro, che « i magistrati dichiarati promovibili per merito distinto a seguito di scrutinio sono promossi con precedenza su gli altri magistrati parimenti classificati, fino alla concorrenza di un terzo dei posti annualmente riservati al merito distinto ».

« Con il decreto legislativo 22 febbraio 1948, n. 313, non ancora convertito in legge, si dispone che i magistrati, mano a mano che vengono scrutinati, possono essere promossi con riserva di anzianità, anche prima della formazione degli elenchi di coloro che hanno ottenuto la qualifica di merito distinto.

« Perché questa norma possa legittimamente applicarsi, senza modificare l'ordinamento giudiziario, nella parte in cui si dettano benefici per gli ex combattenti, è necessario che si proceda allo scrutinio dei magistrati ex combattenti, in modo che costoro possano essere promossi, fino alla concorrenza di un terzo dei posti disponibili, prima di ogni altro.

« Se invece lo scrutinio avrà luogo seguendo l'ordine della graduatoria e si applicherà il decreto 22 febbraio 1948, n. 313, si verrebbe a derogare a una norma dell'ordinamento giudiziario vigente, che non può essere modificato da un decreto legislativo (articolo 108 della Costituzione). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per chiedergli se non sia il caso di disporre che negli uffici dei comuni, sedi di importanti stazioni di cura e di soggiorno o climatiche, il servizio non sia interrotto nelle domeniche e negli altri giorni festivi, stante la necessità delle colonie di forestieri ivi soggiornanti di non restare isolate in tali occasioni senza possibilità di comunicazioni per lungo periodo di tempo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« ROCCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere secondo quali criteri è stato reintegrato nella funzione di presidente dell'Istituto case popolari di Massa e Carrara, in sostituzione del commissario prefettizio, il presidente che fu in carica durante il regime fascista, senza interpellare democraticamente né il prefetto, né le

amministrazioni comunali interessate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« BERNIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se, al fine di accelerare i lavori di completamento della costruzione della ferrovia elettrica Bari-Barletta, non ritenga opportuno proporre una legge speciale, così come si è fatto recentemente per le altre ferrovie concesse: Sangritana, Roma Nord, Metropolitana, Circumflegrea e finanche per le filovie Chieti città e Chieti stazione.

« L'interrogante fa presente che la ferrovia Bari-Barletta è di importanza vitale per la regione, in quanto, correndo nell'interno, collega a Bari e a Barletta i più importanti centri della regione barese (con un complesso di oltre 500 mila abitanti) e la zona vinicola ed olcarea più ricca d'Italia. Attualmente detta zona è servita da una tramvia che risale al 1882; tramvia anacronistica, inadeguata che, mentre non dà sicurezza per l'esercizio, costituisce annualmente un forte onere per lo Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« BARATTOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se ha dato disposizioni per la sostituzione delle vecchie automotrici che sono ancora in circolazione sulle linee ferroviarie siciliane, malgrado siano sempre più inadatte alle esigenze del servizio e siano causa di frequenti ritardi, che danneggiano ed esasperano i viaggiatori; e per sapere se non riconosca l'urgenza di destinare per il servizio sulla linea Palermo-Agrigento, come è stato fatto per le altre linee, una coppia di automotrici, onde ovviare al gravissimo inconveniente dell'affollamento eccessivo dell'unica automotrice, presa talvolta di assalto dai viaggiatori. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« AMBROSINI, DI LEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se — in seguito allo svolgimento delle gare di appalto indette nei primi di luglio 1948 dalla direzione generale dei monopoli per il lavoro di raccolta e ammasso sale, nelle saline di Margherita di Savoia, che ha visto per il quarto anno ancora vincenti le solite tre ditte Russo, Marinaro, Camporeale, con la ennesima esclusione delle ben nove cooperative del luogo, costituite unicamente da lavoratori — non ritenga opportuno ordinare un'inchiesta per as-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

sodare come l'aggiudicazione si ripeta cronologicamente, con l'assoluta conoscenza esatta del dato ministeriale, da parte di ciascuna delle tre ditte aggiudicatrici a turno, a seconda delle gare vincenti.

« L'interrogante, pertanto, nell'interesse dei lavoratori locali, che da anni attendono sollievo al loro stato di indigenza e di disoccupazione, chiede se l'onorevole Ministro non intende venire incontro alle gravose necessità della notevole massa dei disoccupati di Margherita di Savoia, provvedendo che, l'aggiudicazione degli appalti in oggetto, venga fatta a trattativa privata con le nove cooperative di lavoratori locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BARATTOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda intervenire efficacemente presso le autorità provinciali di Cuneo al fine di por termine alla vessatoria imposizione di pedaggi da parte di privati che hanno costruito traghetti sulle rovine di ponti distrutti dai tedeschi od asportati dalle alluvioni nelle seguenti località:

- 1° Nazzole (ponte sul Tanaro);
- 2° Pollenzo (ponte sul Tanaro);
- 3° Cherano (ponte sulla Stura);
- 4° Saluzzo (ponte sul Po sulla provinciale Saluzzo-Revello). (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« CAGNASSO, BIMA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intenda presentare al Parlamento il provvedimento legislativo sui Consorzi agrari e sulla Federazione italiana dei consorzi agrari, in modo da poter tener conto dei rilievi formulati da varie parti in ordine al provvedimento stesso, già firmato nel maggio 1948 dal Capo dello Stato, dopo essere stato esaminato nel passato da una Commissione dell'Assemblea Costituente e, due volte, dal Consiglio dei Ministri. Gli interpellanti ricordano che il provvedimento legislativo di cui sopra, la cui pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* non è ancora avvenuta e che non è ancora stato inviato al Ministro Guardasigilli per la pubblicazione stessa, dovrà essere comunque presentato al Parlamento per la ratifica ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98.

« DE' COCCI, GIAMMARCO, CARCATERA, RICCIO STEFANO, CLERICI, FODERARO, CORTESE, TAMBRONI, MONTICELLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta. Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Ministro interpellato non vi si opponga nel termine regolamentare.

GIAMMARCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMMARCO. L'altra sera fu chiesto l'abbinamento della interpellanza Tolloy ad una mia interrogazione trasformata in interpellanza.

PRESIDENTE. Fu già risposto allora che se il Governo consentiva le due interpellanze potevano essere abbinatae.

RICCI GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCI GIUSEPPE. Mi permetto sollecitare la risposta a una mia interrogazione al Ministro dell'interno sull'inclusione nella « Celerc » di ex appartenenti alla M.V.S.N.

PRESIDENTE. Interesserò il Ministro dell'interno affinché faccia sapere al più presto quando intenda rispondere.

La seduta termina alle 20.35.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10:

1. — *Discussione dei seguenti disegni di legge:*

« Termine per la presentazione delle domande di concessione, con decorrenza dall'annata agraria 1948-49, di terre incolte o insufficientemente coltivate, ai sensi dei decreti legislativi luogotenenziali 19 ottobre 1944, n. 279, e 26 aprile 1946, n. 597, e dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1946, n. 89 e 27 dicembre 1947, n. 1710 ». (53) (*Urgenza*).

« Concessione di un aumento provvisorio a favore dei pensionati ordinari e di quelli degli Istituti di previdenza ». (61) (*Urgenza*).

« Indennità per danni alla proprietà industriale italiana negli Stati Uniti d'America, in applicazione degli Accordi approvati col decreto legislativo 31 dicembre 1947, n. 1747 ». (50) (*Urgenza*).

« Proroga del termine stabilito per la chiusura delle operazioni di liquidazione delle soppresse organizzazioni sindacali fasciste ». (58) (*Urgenza*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1948

« Determinazione dell'assegno e della dotazione del Presidente della Repubblica e istituzione del Segretario generale della Presidenza della Repubblica ». (25) (*Urgenza*).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

« Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori ». (48) (*Urgenza*).

Alle ore 16,30:

1. — *Discussione dei seguenti disegni di legge:*

« Aumento dell'indennità di caro-pane a favore dei dipendenti dello Stato, degli Enti locali, di ruolo e non di ruolo, e dei pensionati dello Stato e degli Enti locali ». (62) (*Urgenza*).

« Aumento dell'indennità di caro-pane a favore degli assistiti ». (63) (*Urgenza*).

« Aumento dell'indennità di caro-pane ai lavoratori con rapporto di lavoro già as-

soggettabile alla disciplina del contratto collettivo ». (64) (*Urgenza*).

« Estensione ai mutilati ed invalidi ed ai congiunti dei morti in occasione dei fatti di Mogadiscio dell'11 gennaio 1948 delle disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra e di quelle relative ai benefici ed alle provvidenze spettanti ai mutilati ed agli invalidi di guerra ed ai congiunti dei Caduti in guerra ». (70) (*Urgenza*).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

« Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori ». (48) (*Urgenza*).

3. — Svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Tolloy e Giammarco ed altri.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI